



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

624^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 11 maggio 2016

Presidenza della vice presidente Fedeli,
indi del presidente Grasso
e del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-44

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 45-51

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 53-77

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 5, 6
MARTELLI (M5S)	5
Verifiche del numero legale	5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 6

GOVERNO

Composizione	6
------------------------	---

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	6
----------------------	---

SULL'ASSEGNAZIONE IN COMMISSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2362

PRESIDENTE	7, 8, 9
BUCCARELLA (M5S)	7
STEFANI (LN-AUT)	7
MUSSINI (MISTO)	8

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2299) Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca (Relazione orale):

Discussione della questione di fiducia

Lo GIUDICE (PD)	9
---------------------------	---

SALUTO A RAPPRESENTANZE DI AMMINISTRATORI LOCALI E STUDENTI

PRESIDENTE	11
----------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2299:

PETRAGLIA (Misto-SI-SEL)	Pag. 11
CONTE (AP (NCD-UDC))	14
URAS (Misto)	16
SERRA (M5S)	17
FERRARA Elena (PD)	18
PUGLISI (PD), relatrice	21

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	24
----------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2299:

PRESIDENTE	24, 26, 27 e <i>passim</i>
MARTELLI (M5S)	24
D'ONGHIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	24, 27
CENTINAIO (LN-Aut)	26
PUGLISI (PD), relatrice	26
MALAN (FI-PdL XVII)	27
MUSSINI (Misto)	28
CASINI (AP (NCD-UDC))	29
DIVINA (LN-Aut)	30
BOSCHI, ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento	30

SUI LAVORI DEL SENATO. ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DELLA QUESTIONE DI FIDUCIA

PRESIDENTE	31
----------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2299 e della questione di fiducia:

TONINI (PD)	32
-----------------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie (Movimento per le Autonomie): AL-A (MpA); Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

D'AMBROSIO LETTIERI (CoR)	Pag. 32	DISEGNI DI LEGGE	
D'ANNA (AL-A (MpA))	34	Annunzio di presentazione	Pag. 64
PALERMO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI- MAIE)	35	PROGETTI DI ATTI E DOCUMENTI DEL- L'UNIONE EUROPEA	
BOCCHINO (Misto-SI-SEL)	38	Deferimento a Commissioni permanenti	65
AIROLA (M5S)	41	CAMERA DEI DEPUTATI	
INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO		Trasmissione di atti	66
BENCINI (Misto-Idv)	42	GOVERNO	
* ICHINO (PD)	42	Trasmissione di atti per il parere	66
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 12 MAGGIO 2016	43	Trasmissione di atti e documenti	67
<i>ALLEGATO A</i>		CONSIGLI REGIONALI E DELLE PRO- VINCE AUTONOME	
DISEGNO DI LEGGE N. 2299		Trasmissione di voti	67
Emendamento 1.900	45	INTERROGAZIONI	
<i>ALLEGATO B</i>		Apposizione di nuove firme	68
PARERI		Interrogazioni	68
Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commis- sione permanente sul testo del disegno di legge n. 2299 e sui relativi emendamenti	53	Da svolgere in Commissione	77
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUALE NEL CORSO DELLA SEDUTA	55	<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	77
CONGEDI E MISSIONI	64		

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

Sul processo verbale

MARTELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*M5S*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

Governo, composizione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi e colleghe, comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 10 maggio 2016

Onorevole Presidente,

informo la S. V. che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha nominato Ministro dello sviluppo economico il dott. Carlo CALENDÀ.

F.to Matteo Renzi».

Facciamo gli auguri di buon lavoro al nuovo Ministro. (*Applausi*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Informo che, come già comunicato ai Gruppi parlamentari per le vie brevi, nella seduta di *question time* di domani, alle ore 16, il ministro per gli affari regionali e le autonomie, onorevole Enrico Costa, risponderà a quesiti sui seguenti argomenti: stato del contenzioso sulla legislazione regionale; misure a sostegno della famiglia e della natalità.

Sull'assegnazione in Commissione del disegno di legge n. 2362

BUCCARELLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (*M5S*). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, in relazione all'Atto Senato 2362, relativo alla conversione in legge del decreto-legge n. 59 del 3 maggio 2016, pervenuto agli Uffici del Senato credo quarantotto ore fa. Il disegno di legge è stato assegnato in via esclusiva alla Commissione finanze in sede referente. Il contenuto del decreto-legge però attiene, nella maggior parte dei suoi punti, a tematiche relative alla procedura civile, alle esecuzioni immobiliari e a nuove procedure esecutive; si tratta di materie che sono, a parere di chi parla e anche a parere di altri colleghi della Commissione giustizia (che forse interverranno dopo di me), di stretta pertinenza o perlomeno di pertinenza concorrente della 2ª Commissione.

Abbiamo già anticipato oggi questa circostanza in Commissione giustizia al presidente D'Ascola, il quale verosimilmente, nella prossima seduta di Commissione, porrà ai voti la proposta di richiedere l'assegnazione a Commissioni riunite di questo disegno di legge insieme alla 6ª Commissione, perché ribadisco che la materia è strettamente codicistica e procedurale, relativamente alle procedure esecutive immobiliari. Quindi anticipo e comunico all'Aula questa intenzione del Movimento 5 Stelle e forse anche di altri Gruppi.

PRESIDENTE. Senatore Buccarella, lei sa che la Presidenza ha già preso posizione. Però credo che sia possibile che la Presidenza della Commissione giustizia chieda al Presidente del Senato di verificare ulteriormente.

STEFANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Anche noi, come Gruppo della Lega Nord, in Commissione abbiamo appena rilevato questa incongruenza, a nostro modo di vedere, sulla gestione dei lavori nella trattazione di questi importanti disegni di legge. In particolare, il decreto-legge n. 59 del 2016 è stato assegnato alla 6ª Commissione, per quanto contenga per buona parte e di sicuro nei primi cinque o sei articoli (quindi per metà del provvedimento) tematiche attinenti alla procedura esecutiva e al processo. Esso tra l'altro prevede interventi non da poco sulla materia dell'esecuzione civile, addirittura prevedendo l'istituzionalizzazione di una nuova garanzia reale, il pegno mobiliare non possessorio. Si parla inoltre di una nuova trattazione di gestione

dell'opposizione all'esecuzione e di misure che riguardano lo stesso processo di esecuzione forzata.

Facciamo presente che, tra l'altro, il disegno di legge n. 2284, approvato dalla Camera dei deputati a marzo, che arriverà in Commissione giustizia, riguarda tutta la riforma del processo civile e comprende delle norme che sono contenute proprio nel decreto-legge. Nel disegno di legge n. 2284, che è una legge delega, tali norme sono indicate tra i principi e criteri direttivi, e quindi si dovrebbe successivamente aprire un processo di elaborazione della normativa; in questo caso invece si approverebbero delle norme in modo improvviso, all'interno di un decreto-legge, i cui tempi di conversione non consentono un approfondimento e una gestione diversa di questa materia. Dal momento che esiste il disegno di legge n. 2284, che arriverà in Commissione giustizia e che da tale Commissione sarà trattato esclusivamente, non si comprende come la Commissione finanze e tesoro possa andare ad approvare delle norme, che poi dovranno essere inserite nella normativa più generale, con la necessità di un'opera enorme di coordinamento con quanto sarà approvato in Commissione giustizia.

Questi due temi non possono essere trattati in maniera disgiunta: si tratta di temi importanti. Abbiamo dunque fatto questo rilievo in Commissione, non per fare in modo che sia la Commissione giustizia a trattare la materia in maniera esclusiva, ma affinché essa sia trattata dalle 2ª e dalla 6ª Commissione riunite, perché questa è l'unica maniera per approvare una norma che abbia un senso e un inquadramento all'interno del nostro ordinamento. Per questa ragione abbiamo fatto la richiesta in Commissione e auspichiamo che il Presidente della Commissione giustizia ponga la questione in Commissione e si richieda al Presidente del Senato di modificare l'assegnazione del provvedimento, affinché il disegno di legge n. 2362 venga trattato in sede di 2ª e 6ª Commissione riunite.

MUSSINI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto*). Signora Presidente, intervengo sul medesimo tema, per sottolineare gli argomenti già illustrati dai colleghi e associarmi alla richiesta avanzata, come ho già fatto in sede di Commissione e per ricordare a tutta l'Assemblea che stiamo parlando di un tema fortemente sensibile per tutta la popolazione. Stiamo parlando infatti di procedure esecutive e concorsuali e di disposizioni urgenti in favore degli investitori in banche in liquidazione. Sappiamo benissimo che questa materia è in parte stata affrontata e ha sollecitato l'attenzione pubblica, con l'atto del Governo che dava luogo ad un diverso modo di risolvere la questione dei mutui, che è stato anche oggetto di discussione sulla stampa, per cui io e altri colleghi abbiamo richiamato in Assemblea l'espressione del parere formulato dalla 2ª Commissione, dando anche un contributo significativo. Ricordo che tale parere è stato approvato con il contributo di

tutti e che non si sta trattando di una posizione dell'opposizione. Il fatto che siamo in tre ad affrontare questo tema, non significa che esso non sia condiviso o condivisibile da parte degli altri colleghi della Commissione giustizia.

Stiamo dunque chiedendo che tale materia, estremamente delicata, venga trattata in sede di Commissioni riunite. Abbiamo tremato di fronte alla possibilità che le esecuzioni immobiliari potessero diventare un fatto privato e gestito in esclusiva dalle banche. Ora non vogliamo certamente immaginare che il sistema della giustizia debba cedere in termini di garanzie, di certezza, di trasparenza per tutti gli operatori della giustizia, dagli avvocati a chiunque debba avere chiarezza, su un tema così delicato come le misure a sostegno delle imprese e l'accelerazione del recupero del credito. Non vorremmo che il sistema della giustizia non fosse poi sufficientemente tutelante per tutti.

PRESIDENTE. Com'è noto – e come ho già detto – le facoltà riconosciute alle Commissioni permanenti sono riferibili alla previsione di cui all'articolo 34, comma 5, del Regolamento del Senato, affinché il Presidente possa assumere le determinazioni conseguenti. Il tema non è pertanto di competenza dell'Assemblea, ma è stato giusto sollevarlo.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2299) Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca (Relazione orale) (ore 16,46)

Discussione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2299.

Ricordo che nella seduta antimeridiana la relatrice ha svolto la relazione orale, è stata respinta una questione pregiudiziale e ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Lo Giudice. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE (PD). Signora Presidente, ho chiesto di intervenire per sottolineare un punto specifico del provvedimento al nostro esame, cioè l'inserimento, tramite l'emendamento 2.0.300 del Governo approvato dalla Commissione, della norma che estende il *bonus*, previsto dalla scorsa finanziaria per tutti i ragazzi che compissero nel 2016 i diciotto anni di età, anche ai ragazzi diciottenni, residenti in Italia, ma di origine non comunitaria.

Nella finanziaria 2016 avevamo approvato una misura che riguardava non solo gli studenti italiani, ma anche gli studenti della comunità europea, ma avevamo impropriamente lasciato fuori questa fascia, anche numericamente contenuta, di ragazzi che spesso vivono nel nostro Paese, fre-

quantano le stesse classi dei nostri figli o comunque frequentano gruppi di coetanei nel nostro Paese e sarebbero stati tagliati fuori da quella misura.

Già allora era stata avanzata una richiesta in tal senso sia al Senato che alla Camera. Alla Camera era anche stato approvato dall'Aula un ordine del giorno, con il consenso del Governo, a prima firma dell'onorevole Sandra Zampa, con cui si chiedeva, proprio a partire dalla necessità di considerare strategico per lo stesso sviluppo del Paese l'integrazione degli stranieri residenti nel nostro Paese, l'estensione di questa misura. Oggi, con il già citato emendamento, il Governo dà una risposta positiva a quella richiesta.

Sulla logica del *bonus* possono essere sollevate talune perplessità, ma vorrei spezzare una lancia rispetto a questo *bonus* specifico. Si introduce una misura per cui lo Stato riconosce ai ragazzi che raggiungono la maggiore età un'agevolazione (si trattava in origine di una carta elettronica, mentre oggi si è scelta la formula più efficace dell'applicazione sullo *smartphone*) che, ricordo, è molto limitata essendo esclusivamente riservata alla possibilità di usufruire di una serie specifica di servizi culturali (ingressi a mostre, cinema, acquisto di libri e altro), ma che rappresenta, anche simbolicamente (ma non solo simbolicamente, perché 500 euro in tasca a un diciottenne possono rappresentare anche la differenza tra il potere andare a teatro oppure no, tra il poter acquistare un libro oppure no) un elemento di autonomizzazione dei ragazzi.

Io da insegnante ricordo lo stupore dei miei alunni, quando li portavo in scambio culturale, magari in Paesi del Nord Europa come la Danimarca e la Svezia, e alle volte si trovavano a dovere condividere l'esperienza del dormire in casa altrui con coetanei che vivevano da soli e che a diciottodiciannove anni erano già usciti dalla famiglia d'origine per cominciare a costruire un loro percorso autonomo. Lo Stato in altri Paesi – penso agli Stati Uniti – riconosce agli studenti prestiti sostanziali per poter proseguire il loro corso di studi. Nel nostro Paese abbiamo poche misure che garantiscano ai nostri ragazzi una vita autonoma. Preferiamo mantenere l'idea che, all'interno della famiglia d'origine, si svolga un pezzo di *welfare* – e naturalmente va dato atto e va riconosciuto il valore di questo servizio che svolgono le famiglie d'origine – ma spesso si tratta di meccanismi che non agevolano l'autonomizzazione dei percorsi di vita dei giovani nel nostro Paese.

Se vogliamo che i nostri giovani non vengano impropriamente accusati di eccessivo mammismo dobbiamo anche fare in modo che costruiscano la loro autonomia. Credo che questa possibilità di iniziare ad avere due soldi virtuali in tasca per costruire un maggiore spessore culturale in questa prima fase del loro percorso di autonomizzazione sia un fatto positivo.

Volevo aggiungere solamente un'ultima considerazione. Fra i subemendamenti presentati all'emendamento del Governo, ce ne era uno della Lega in cui si chiedeva di subordinare la possibilità di riconoscere la *card* ai diciottenni non comunitari – al di là del fatto che siano o meno studenti – all'avvenuta concessione dell'attestato di estinzione per adempimento

dell'accordo di integrazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 179 del 2011. Quell'accordo di integrazione ha delle finalità, che sono propriamente quelle di produrre un maggiore livello di conoscenza della lingua, della Costituzione, delle istituzioni, della vita sociale, di come funziona il mercato del lavoro piuttosto che il sistema sanitario nel nostro Paese. Ritengo pertanto che sarebbe improprio decidere di subordinare il riconoscimento della *card* – che consente l'accesso ai teatri piuttosto che ai libri, quindi alla cultura – che può rappresentare uno di quegli strumenti finalizzati all'integrazione degli stranieri nel nostro Paese, così come previsto dallo stesso decreto sull'accordo di integrazione, all'avvenuto compimento di quel percorso. Credo anzi che la concessione della carta rappresenti, proprio nell'ottica che ha ispirato quel provvedimento, uno strumento che lo Stato mette a disposizione di questi ragazzi per far sì che quella integrazione avvenga meglio.

Nel momento in cui stiamo discutendo – e spero arriveremo presto a definirla – della possibilità di ottenimento della cittadinanza da parte dei ragazzi stranieri che vivono nel nostro Paese, credo che questo sia un piccolo passo che va in quella stessa importantissima direzione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Saluto a rappresentanze di amministratori locali e studenti

PRESIDENTE. Salutiamo i sindaci della Valsugana, in Trentino, oggi a Roma, per il ritiro della Bandiera blu d'Europa per i laghi di Levico e Caldonazzo, che mi sembra una cosa importante. (*Applausi*).

Salutiamo anche le studentesse, gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto secondario di primo grado «Enrico Fermi» di Lusia, in provincia di Rovigo. Anche a voi benvenuti al Senato (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2299 (ore 16,53)

PRESIDENTE. Poiché siamo sulla scia degli applausi, facciamo anche auguri di buon compleanno al senatore Schifani. Buon compleanno, senatore. (*Applausi. Commenti del senatore Berger*). Va bene, auguri anche a tutti coloro che oggi compiono gli anni.

È iscritta a parlare la senatrice Petraglia. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, eccoci di nuovo a parlare di scuola, a meno di un anno dalla concitata approvazione della riforma sulla buona scuola.

Un decreto-legge, questo al nostro esame, apparentemente innocuo: pochi articoli per prorogare i servizi di pulizia delle scuole affidati a società esterne e l'istituzione di una nuova università. Si tratta di un ennesimo provvedimento tampone per provare a risolvere i nodi non affrontati dalla buona scuola, a partire dai servizi di pulizia, di manutenzione quo-

tidiana. Parliamo delle esternalizzazioni di servizi, di lavoro precario e di LSU mai assunti: oltre 21.000 persone, il 50 per cento delle quali si trovano nelle Regioni del Sud, disoccupati o cassintegrati che il Governo Prodi nel 2001 decise di stabilizzare all'interno delle scuole per i lavori di pulizia, ma nel 2007 le opere di pulizia furono sottratte agli enti locali per esternalizzarle. Sono seguite gare a ribasso, anche del 30 e 50 per cento, che hanno portato le ditte a ridurre gli orari di lavoro e le retribuzioni. Gli effetti sono evidenti a tutti: scuole poco pulite, poco manutentate, mansioni inappropriate e pericolose per i lavoratori.

Il progetto scuole belle sono risorse per piccoli lavori di manutenzione con l'obbligo di farli attraverso le ditte di appalto pulizie o con il personale ATA, unico modo per garantire posti di lavoro. Eppure, la scadenza al 31 marzo di scuole belle ha portato alla procedura di licenziamento di 8.000-9.000 esuberanti.

Siamo dinanzi, dunque, ad una vera emergenza sociale e con questa proroga, però, dobbiamo dirci che semplicemente si rinvia il problema. Proroga che, tuttavia, Cantone (al quale il Governo ha affidato il senso etico e la legalità del proprio operato) ha messo fortemente in dubbio per evidenti illegalità. È invece urgente per noi procedere a un piano straordinario di assunzione degli ATA, con la stabilizzazione di tutti i precari e la reinternalizzazione dei servizi di pulizia, perché dovete avere l'onestà di ammettere che le esternalizzazioni hanno fallito: hanno prodotto precarietà, aumento della spesa, peggioramento della qualità dei servizi e spesso corruzione.

La presentazione del decreto-legge è stata tuttavia un'arma di distrazione per nascondere gli emendamenti della relatrice e del Governo che cercano di riparare ai danni e agli effetti della legge 13 luglio 2015, n. 107. Si tratta di un'impresa ardua, ormai. Infatti, non è possibile reintrodurre le regole *ante* legge 107 senza sapere che, nel frattempo, gli effetti di quel provvedimento hanno avuto il loro esito. Il famoso comma 108 ha messo in moto un sistema e il solo fatto di cercare di cambiarlo produce automaticamente danni. Abbiamo costretto i precari delle graduatorie ad esaurimento (GAE), per essere assunti, a fare domanda in ambito nazionale e, dunque, ad essere sballottati o esiliati in ogni dove, molto spesso lontani centinaia di chilometri dalle proprie famiglie. Avevamo abbondantemente denunciato ciò durante la discussione della riforma sulla buona scuola, ma eravamo stati tranquillizzati. Cosa è accaduto in questo anno scolastico è chiaro a tutti: sacrifici, tante malattie, aspettative, mille espedienti per poter giustamente ritornare a casa, ai propri figli e alla propria famiglia. È una follia aver permesso tutto questo e figuriamoci se non è giusto dar loro la possibilità di riavvicinarsi a casa. Ma a quale prezzo e sulla pelle di chi? Ci sono circa 45.000 insegnanti delle GAE che non hanno fatto domanda di assunzione per non subire la deportazione nazionale. Cosa accadrà ora a tutti loro? Continueranno a lavorare con incarichi annuali o perderanno il posto? Verrà data loro la possibilità di fare domanda ed essere assunti perché nel frattempo sono cambiate le regole

di ingaggio? *Divide et impera*. Questo esercizio arrogante del potere attraverso le assunzioni discrezionali è vergognoso.

Abbiamo più volte denunciato che con la legge 107 non veniva fatta alcuna assunzione dei precari delle scuole dell'infanzia nelle GAE e che presto si sarebbe aperto un problema di giustizia sociale e carenza di personale nelle scuole. Il concorso è appena iniziato e a settembre non avremo i risultati per poter fare le assunzioni. Si accoglie allora un emendamento per le assunzioni di coloro che sono nelle graduatorie di merito 2012: un loro diritto, senza dubbio, peccato che si parli solo di Campania, Lazio e Sicilia. La magia delle elezioni fa dimenticare l'esistenza delle GAE. Avete la responsabilità di tenere ben aperta la guerra tra i precari perché vi siete rifiutati di fare un piano pluriennale per stabilizzarli. Ma voi preferite le questue, così potete concedere o meno il diritto al lavoro.

Non abbiamo notizia sulla delega del progetto 0-6, ma un emendamento sostituisce la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e dei servizi educativi con la definizione «bisogni educativi *standard*» perché – ci è stato detto – è l'Europa a chiedercelo. Vorremmo sommessamente ricordare che il tema dei livelli essenziali è richiamato dalla nostra Costituzione, in particolare dopo la riforma del Titolo V, per individuare unità, indivisibilità e fruizione egualitaria. Lo Stato individua i livelli essenziali per armonizzare il principio di autonomia e quello di uguaglianza, con un forte collegamento tra la prima e la seconda parte della Costituzione. Lo Stato, dunque, stabilisce le esigenze unitarie, valide per tutto il territorio nazionale, cui le Regioni devono attenersi nel momento in cui legiferano. Nel rispetto di quelle esigenze si può parlare, ad esempio, di scuole dell'infanzia e di asili nido.

Si elimina, invece, il riferimento alla Costituzione e si introduce la definizione di *bisogni educativi standard*. Cosa sono? I *bisogni standard* sono gli indicatori economici che dovrebbero valorizzare efficienza ed efficacia dei costi, obiettivo di servizio cui devono tendere le amministrazioni locali (definizione, questa, utilizzata dal CNEL). Si tratta dunque di una definizione diversa dai livelli essenziali e allora crescono molti dubbi. State forse pensando di trasformare la fascia 0-6 in un servizio alla persona, piuttosto che un servizio a domanda collettiva? Parliamo di *bisogni educativi standard* per trovare, ad esempio, una copertura legislativa alla vergognosa operazione in atto a Firenze con l'appalto delle scuole dell'infanzia comunali ai privati? Grazie ai continui tagli, anche vostri, lo Stato non è in grado di farsi carico delle scuole dell'infanzia comunali e così il Comune di Firenze sceglie di passare la loro gestione alle cooperative, sostituendo la figura dell'insegnante con quella dell'educatore. Ecco perché parliamo di *bisogni educativi standard*, altro che Europa. E magari pensate di elevare tutto questo a modello nazionale.

Si sa che le risorse aggiuntive per questo Governo si trovano, ma solo per le scuole private. Uno degli ultimi emendamenti presentati dal Governo ha previsto un ulteriore finanziamento alle scuole private per il 2017, in nome della presenza degli alunni disabili. È un tema serissimo che non può essere trattato con superficialità, ma vorrei intanto ricordare

che lo Stato ogni anno versa alle scuole private 200 milioni, ai quali si sono aggiunti con la legge di stabilità 2016 altri 25 milioni; ben 225 milioni che sono già distribuiti con il criterio anche della disabilità. Di cosa parliamo allora? Nessuno è contrario agli interventi a sostegno della disabilità, ma qui è in discussione il drenaggio di risorse dalla scuola statale verso quella privata. Il fondo utilizzato è quello per le scuole statali, dove invece mancano gli insegnanti di sostegno per garantire il diritto allo studio costituzionalmente garantito ai ragazzi disabili.

Non esiste alcun principio di uguaglianza nemmeno tra le scuole private. Le scuole private di altri enti che non siano locali possono assumere da sempre gli insegnanti, anche di sostegno, e sarebbe grave se non lo avessero fatto in questi anni. Le scuole degli enti locali, invece, da molti anni non possono assumere perché ci sono i vincoli imposti dal Patto di stabilità e dal blocco delle assunzioni. Forse sarebbe utile destinare allora risorse alle scuole degli enti locali con questa finalità ben precisa e destinare ulteriori risorse all'assunzione degli insegnanti di sostegno per la scuola statale. Per una volta, evitiamo che la scuola statale pubblica venga discriminata e umiliata.

Vorrei ricordare che il decreto-legge è rimasto fermo in Commissione per molte settimane, non per l'ostruzionismo delle opposizioni, ma per i continui rinvii del Governo, che ha modificato continuamente il testo originale, tant'è che molti emendamenti, anche presentati da noi, sui quali pensavamo di ricevere un giudizio di estraneità di materia sono stati accolti.

Nonostante tutto il tempo, nessuno spazio è stato lasciato a un confronto con le opposizioni; uno spazio vero per affrontare problemi reali. Tutte le volte che si parla di scuola troviamo conferma che l'ideologia dell'uomo solo al comando è preponderante e la democrazia diventa un orpello fastidioso, come dimostra l'ennesima fiducia che il Senato si accinge a votare, come stamattina ci ha preannunciato il presidente Napolitano. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL e della senatrice Mussini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Conte. Ne ha facoltà.

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, riservandomi di analizzare in maniera completa ed approfondita il decreto-legge in esame in sede dichiarazione di voto, voglio affrontare in questo intervento il tema specifico della scuola dell'infanzia e, in particolare, delle scuole paritarie.

Pur essendoci una situazione disomogenea nel contesto nazionale – andiamo da Regioni quali il Veneto in cui le scuole paritarie private coprono oltre il 66 per cento del servizio a Regioni in cui tale percentuale è intorno al 10 per cento – è evidente e nota a tutti la grave difficoltà in cui versano per la situazione di bilancio tali scuole e la drammatica situazione che vede molte di queste costrette a cessare l'attività per l'impossibilità di chiudere i bilanci. Segnalo anche il caso del Veneto, sul quale richiamo l'attenzione proprio per la gravità che riveste: la dirigente regionale la set-

timana scorsa non ha avuto la garanzia di poter avere la dotazione organica necessaria per aumentare il numero di sezioni della scuola dell'infanzia statale per far fronte alla necessità di accogliere bambini che frequentavano scuole paritarie che hanno chiuso o che chiuderanno perché più nessuno è in grado di garantire il pareggio di bilancio. Se devo essere più esplicito, informo che dal prossimo anno scolastico, se persistesse l'attuale situazione, in alcuni Comuni ci sarebbero bambini che non potrebbero frequentare nel luogo di residenza la scuola dell'infanzia, a meno che i genitori non ricorrano a scuole pubbliche o paritarie di altri Comuni – non si tratta solo di Comuni minori – con evidente disagio e con maggiori oneri a carico delle famiglie.

In tale contesto è apprezzabile, quindi, la previsione introdotta con un emendamento del Governo di assegnare un contributo alle scuole paritarie che accolgono bambini con disabilità. Nella situazione attuale queste scuole non hanno la capacità finanziaria per poter assumere insegnanti con le professionalità specifiche per l'*handicap*, insegnanti che nella scuola pubblica sono garantiti dallo Stato, creando una evidente e ingiustificata discriminazione. Molte scuole paritarie sono, infatti, costrette a rifiutare l'iscrizione di bambini disabili.

Questo quadro emerge dall'analisi dei dati sulle frequenze. Nella scuola pubblica il numero di alunni con disabilità è doppio rispetto a quello della scuola paritaria, e non si tratta di situazioni locali, in quanto è un dato che si presenta con la stessa caratteristica nelle varie regioni.

Quanto proposto con il decreto-legge in esame è un primo, piccolo intervento a favore delle paritarie. È un punto di partenza e non può essere assolutamente la soluzione definitiva del problema. Con i 1.000 euro che sarà possibile erogare con l'istituzione del fondo di 12,2 milioni è impensabile, infatti, poter assumere un insegnante per tutta la durata di un anno scolastico. Anche la detraibilità della spesa nei limiti di 400 euro per ciascun figlio è stato un passo in avanti, troppo piccolo però per garantire la effettiva libertà di scelta dei genitori, prevista dalla Costituzione, nella frequenza scolastica dei figli. Non dobbiamo dimenticare che la legge n. 62 del 2000 ha creato i presupposti normativi per arrivare alla effettiva parità. Sono passati da allora sedici anni e poco, troppo poco, è stato fatto. Certamente non è colpa di questo Governo. La responsabilità ricade su tutti i Governi che dal 2000 si sono succeduti.

A questo Governo che ha inteso intraprendere una strada nuova, che apprezzo, chiedo che nell'esercizio della delega affidata dalla legge n. 107, relativa alla scuola dell'infanzia, sia affrontata in maniera strutturale e definitiva la questione del sistema duale della scuola italiana e, in particolare, dell'infanzia. Non posso non richiamare che il costo che lo Stato sostiene per ciascun bambino che frequenta la scuola dell'infanzia pubblica è più che doppio rispetto a quello sostenuto dalla scuola paritaria. E ricordo anche che il contributo che il MIUR assegna per ciascun frequentante è di 500 euro, mentre il costo per un bambino alla scuola pubblica è di poco inferiore a 6.000 euro annui.

Cito costi resi pubblici la scorsa estate dall'associazione TreeLLLe e dal MIUR. Anche una semplice considerazione di carattere economico, senza entrare nel merito della qualità del servizio, deve far riflettere sulla inderogabile necessità di maggiore sostegno alle scuole paritarie.

Per altre questioni contenute in questo decreto-legge mi riservo di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Uras. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto*). Signora Presidente, io intervengo perché non so se potrò farlo nella fase dell'illustrazione degli emendamenti. Circola, infatti, voce che questo provvedimento sarà sottoposto all'ennesima questione di fiducia.

Ho presentato un emendamento che per noi vale, e mi dispiace che il Governo non sia presente in questa fase nella persona del Sottosegretario alla pubblica istruzione. Mi fido, però, del senatore Pizzetti che è attento alla discussione. Parlo dell'emendamento 2.201, che si sarebbe dovuto discutere in Aula e che riguarda l'articolazione del Fondo per il finanziamento ordinario dell'università, che raccoglie tutti gli atenei d'Italia sulla base di criteri definiti dal Ministero e che dovrebbero essere giusti.

Voglio dire – tanto si parla molto di giustizia in quest'Aula – che la giustizia non è solo quella che si fa nei tribunali. La giustizia è anche quella che si fa con gli atti di Governo e che si fa in questo Parlamento: è giustizia nel senso più alto del termine, cioè quella che rende giusta una società, che non discrimina.

Ebbene, gran parte dei criteri inventati per gestire il fondo fa riferimento alla popolazione studentesca e, sulla base della definizione di popolazione studentesca, si assegnano gli stanziamenti a ciascuno degli atenei. Per l'Italia centrale la popolazione studentesca vale 30 milioni di abitanti, mentre per l'Italia insulare, la nostra, vale molto ma molto meno, perché siamo 1.600.000 abitanti.

Le università nella penisola sono avvantaggiate nei criteri e, quindi, prendono più soldi. E, badate, prendono più soldi nel 2016 scippando una quota di finanziamenti agli atenei sardi sulla base di questo criterio, perché – com'è noto – quegli atenei possono ospitare la popolazione studentesca proveniente da altre Regioni. E siccome è considerato un punteggio aggiuntivo avere Regioni contermini, essendo la Sardegna un'isola, di contermini ha il Mar Mediterraneo che – com'è noto – non ospita popolazione, neppure studentesca.

Il risultato di questa vicenda è che 4, 5, 6 milioni di euro nel 2016 saranno scippati alla Sardegna e dati alle altre università nazionali. E questo lo sa benissimo il Ministero, visto che ha incontrato i rettori di Sassari e Cagliari e il Presidente della Regione; ha assunto un impegno e ha fatto questo provvedimento, ma quell'impegno se l'è già rimangiato, perché non c'è una riga sull'argomento.

Adesso voi farete il maxiemendamento, nel quale ripristinate il finanziamento almeno del 2015 per il 2016 per la Regione sarda; fatelo con

questo contenuto perché dentro quel fondo i soldi ci sono e non possono essere prelevati sempre da una comunità, come quella isolana, che viene discriminata a livello nazionale. È una responsabilità del Governo, della maggioranza e del Parlamento. Si può fare: la giustizia giusta si può fare, anche con questo tipo di atti e con l'approvazione di siffatti emendamenti.

Vorrei che il Governo avesse ascoltato, perché mi aspetto una risposta positiva, e non una negativa. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (*M5S*). Signora Presidente, egregi colleghi, la fiducia non è stata annunciata dal Governo, ma dall'ex presidente Napolitano. Chissà perché? Ma così è. Verrà posta la fiducia. Eppure in Commissione abbiamo lavorato benissimo, abbiamo presentato e discusso gli emendamenti, li abbiamo votati e, soprattutto, abbiamo dato mandato alla relatrice. Strano, tutto questo è molto strano, anche perché, a quanto pare, al Governo della democrazia e del lavoro di Commissione non interessa, e ciò è grave. Così come è grave che non gli interessino la scuola, la disabilità e tutti i problemi che funzionalmente qui si discutono, ma sui quali nella realtà sembra che non ci sia altro che disinteresse.

Tutto questo è assurdo. Ad ogni modo, il testo ha due termini: proroga e stabilizzazione. La proroga è per il programma delle scuole belle, ma chiunque va a vedere che cosa sono le scuole, le nostre scuole, si accorge che di bello non hanno niente, a partire dalla soglia per entrare al loro interno, così come i giardini, i muri, le vetrate, gli infissi, i soffitti e i controsoffitti.

Io che ho avuto la possibilità di girare le classi, ho visto le alette dei bidelli dove c'erano i bidoni delle vernici e gli stucchi pronti per essere utilizzati per stuccare il soffitto, con una scaletta con cui il bidello si sarebbe potuto arrangiare. Quando ho chiesto come sarebbe riuscito a farlo, mi è stato risposto che non si preoccupava perché aveva il benessere del dirigente. Come fa ad avere il benessere del dirigente? Sì, lo ha.

Queste sono realtà che vengono completamente negate. Si lavora sempre nella totale omertà, nel far finta perché tanto i colleghi vengono ricattati, il dirigente sa cosa deve fare. Si dice: «Non si preoccupi, io so qual è il mio lavoro».

Nel testo in esame si afferma che ulteriori 64 milioni vengono dati per prorogare al novembre 2016 i lavori delle scuole belle. Ci chiediamo quali sono le scuole belle.

E, soprattutto, c'è un emendamento con cui si intendono dare ulteriori 12,2 milioni alle scuole paritarie e si parla di integrazione alla disabilità. Si tratta, però, di un'integrazione fasulla, perché nella maggior parte delle scuole paritarie gli alunni con disabilità non solo non vengono accolti, ma vengono addirittura visti come un disturbo, perché gli alunni che sputacchiano e creano problemi danno fastidio in quanto non ci sono insegnanti di sostegno.

I 12 milioni vengono, quindi, aggiunti agli ulteriori 500 milioni annui alle scuole paritarie, togliendo valore al fondo che serve per le scuole pubbliche, il Fondo per il miglioramento e la valorizzazione dell'istruzione.

Tutto questo non serve al futuro del nostro Paese e non fa altro che far crollare il nostro Paese nella realtà. Qui si parla di cose belle, di scuola buona; si parla nella finzione, perché nella realtà è tutto molto diverso. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ferrara. Ne ha facoltà.

FERRARA Elena (PD). Signora Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, con la conversione in legge del decreto-legge n. 42 del 2016, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca, troviamo affrontato un tema, all'articolo 1, relativo a urgenti disposizioni per il decoro degli edifici scolastici e per lo svolgimento di pulizia e servizi ausiliari nelle scuole. Durante questa discussione ne abbiamo parlato parecchio.

La relatrice, senatrice Puglisi, durante la sua relazione ha proposto un *excursus* storico della vicenda e ha fatto bene, perché è vero che la scuola è un tema divisivo, ma spesso le ricostruzioni storiche di quanto discutiamo in Aula sono frutto di torsioni della memoria. È, quindi, bene che si sia ricordato che le origini del provvedimento sono del 2009 e quali sono stati i passaggi fino a oggi. La relatrice ha anche fatto un'analisi dettagliata dello stato dell'arte, una situazione che non va relegata a *slogan* e a deleterie semplificazioni per rispetto soprattutto delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti.

In coerenza con il piano straordinario sull'edilizia scolastica, in due anni sono stati avviati oltre 12.000 interventi – come si può vedere sul sito, e i dati sono forniti dalla cabina di regia – suddivisi in scuole nuove, scuole sicure, scuole innovative e scuole belle. Il decreto-legge si riferisce in particolare al ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici, rispetto al quale si è raggiunto un accordo, siglato l'8 marzo 2016, tra la Presidenza del Consiglio dei ministri, il MIUR, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le organizzazioni sindacali e i rappresentanti dei consorzi aggiudicatari degli appalti Consip; accordo in cui il Governo si è impegnato a sostenere la prosecuzione del programma sino alla data del 30 novembre 2016, mediante lo stanziamento di ulteriori 64 milioni di euro nell'anno 2016.

Secondo la relazione illustrativa, in assenza di proroga, nelle Regioni Campania e Sicilia, ove non è ancora attiva la convenzione-quadro Consip per l'affidamento dei servizi di pulizia e di altri servizi ausiliari, dal 31 luglio prossimo sarebbero impossibili l'esternalizzazione del servizio e l'assegnazione alle scuole delle relative risorse finanziarie.

I motivi d'urgenza del decreto-legge sono, quindi, evidenti nel primo articolo, così come appaiono manifesti rispetto al secondo articolo, quello relativo alle disposizioni per la stabilizzazione e il riconoscimento della scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso Science Insti-

tute. Nella discussione di questa mattina su questo punto abbiamo raccolto una particolare soddisfazione da parte di chi vede in questa realtà virtuosa una grande opportunità per un territorio profondamente ferito. Certo, questo tema ha anche aperto una discussione più generale sulle politiche della ricerca, in merito alla quale la 7ª Commissione del Senato si è spesso confrontata, ipotizzando forme di coordinamento utili a sinergie e valorizzazione della qualità.

I passaggi emendativi hanno arricchito questo decreto-legge di ulteriori contenuti che si riferiscono a situazioni contingenti di altrettanta rilevanza. Per brevità ne cito alcuni che ritengo meritori di sottolineatura, ben sapendo che molta attenzione si è riversata sulle misure urgenti in materia di assegnazioni provvisorie del personale docente in ruolo. La *ratio* – come è stato detto – è tendere alla maggiore prossimità rispetto ai territori di residenza dei docenti, nel momento in cui sceglieranno definitivamente la cattedra.

Così come molta attenzione – e si rivelerà una misura efficace – è giusto porre sulle disposizioni riguardanti i docenti della scuola dell'infanzia, che prevedono che i docenti inseriti nelle graduatorie di merito del 2012, non assunti nei ruoli regionali per incapienza, possano essere assunti in Regioni diverse da quella per cui hanno concorso nel limite massimo della percentuale non superiore al 15 per cento rispetto ai posti disponibili per ciascuna Regione. Un decreto ministeriale di emanazione del MIUR entro trenta giorni dalla conversione del presente decreto-legge definirà i termini e le modalità riferibili anche all'ordine di preferenza tra tutte le Regioni del sistema scolastico statale che i docenti dovranno indicare.

Particolarmente degno di nota è il dispositivo riguardante gli incarichi di supplenza breve o saltuaria, sui quali sappiamo si sono verificati gravi ritardi di pagamento degli stipendi. Tale aspetto non è stato molto sottolineato. È un tema sul quale anche la sottoscritta ha ritenuto, a suo tempo, di raccogliere il grido di dolore di tanti lavoratori supplenti della scuola che hanno ricevuto con un ritardo di mesi la dovuta remunerazione.

In questa misura le istituzioni scolastiche e le competenti articolazioni del MIUR e del MEF agiscono attivando ogni opportuna forma di cooperazione al fine di garantire, ciascuna per la propria competenza, la tempestiva assegnazione delle risorse alle istituzioni scolastiche e il pagamento mensile delle somme spettanti al personale a tempo determinato per le prestazioni di lavoro rese. Il Consiglio dei ministri, di concerto con il MIUR, adotta entro sessanta giorni apposito decreto per la definizione dei termini specifici. Il pagamento deve comunque avvenire entro trenta giorni successivi all'ultimo giorno del mese di riferimento. Al fine di meglio gestire tale problema, al personale supplente docente o ATA è assegnato un codice identificativo univoco, che accompagna la vita del supplente fino – si spera – all'immissione in ruolo che tutti si auspicano, al fine di ottimizzare e semplificare le procedure di gestione di stato giuridico del personale scolastico.

Nel decreto-legge è contenuto anche l'incremento di 8 milioni di euro per i compensi più che dovuti ai tanti professionisti della scuola impegnati in queste settimane nelle commissioni dei concorsi.

Presidenza del presidente GRASSO (ore 17,22)

(Segue FERRARA Elena). Vorrei terminare il mio intervento con due elementi: il primo relativo all'esclusione dal reddito disponibile dei trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari, comprese le carte di debito, percepite in ragione della condizione di disabilità nel calcolo dell'ISEE, anche ai fini del riconoscimento di prestazioni scolastiche agevolate. È una misura, questa, di massima urgenza e fortemente attesa dai portatori di interesse, nonché da tanti studenti che vedono riconosciuto il diritto allo studio. Si tratta di un dispositivo sul quale nelle ultime ore anche l'ANCI ha espresso forte soddisfazione.

Il secondo punto è la modifica della legge di stabilità, al comma 979 – ricordata anche da altri – che, dalla conversione in legge, definisce i destinatari della carta elettronica del valore di 500 euro in un modo diverso. Al fine di promuovere lo sviluppo della cultura e la conoscenza del patrimonio culturale a tutti i residenti nel territorio nazionale, in possesso, ove previsto, di permesso di soggiorno in corso di validità, i quali compiano diciotto anni di età nell'anno 2016, è assegnata una carta elettronica di 500 euro. Sono 290 milioni di euro nel 2016 a carico del MIBACT.

La carta può essere utilizzata per assistere a rappresentazioni teatrali e cinematografiche, per l'acquisto di libri, nonché per l'ingresso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche, parchi naturali e spettacoli dal vivo. Le somme assegnate con la carta non costituiscono reddito imponibile del beneficiario, a proposito del discorso relativo all'ISEE.

Proprio lunedì, a Roma, l'associazione Save the Children, in occasione della campagna «Illuminiamo il Futuro» ha presentato il rapporto «Liberare i bambini dalla povertà educativa: a che punto siamo?». È un tema che abbiamo affrontato anche nel quarto piano nazionale per l'infanzia e nella legge di stabilità con disposizioni anche importanti sul piano dell'allocazione di risorse. La preoccupazione deriva da alcuni dati dai quali emerge un rapporto piuttosto critico tra la fascia giovanile e il nostro patrimonio culturale. In Italia il 48 per cento dei minori tra sei e diciassette anni non ha letto neanche un libro, se non quelli scolastici, nell'anno precedente all'indagine; il 69 per cento non ha visitato un sito archeologico; il 55 per cento non ha mai messo piede in un museo e il 46 per cento – in pratica uno su due – non ha svolto alcuna attività sportiva.

Questo provvedimento conferma ancora una volta l'attenzione del Governo, e sicuramente di quest'Aula, alla qualità della scuola di cui la

nostra società ha estrema necessità; una scuola che, nel processo di acculturazione e formazione per tutti, vede la chiave per costruire un presente e un futuro basato sulla cittadinanza attiva, consapevole della propria identità e per questo dialogante, democratica e inclusiva. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza – e sono in distribuzione – i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

PUGLISI, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con grande attenzione il dibattito e anche gli autorevoli contributi che sono stati offerti dalla senatrice Cattaneo e dal presidente emerito Napolitano, in particolare sui temi della ricerca. Personalmente condivido molti dei temi posti sulla necessità di rilanciare innanzi tutto la ricerca, dopo il taglio – ad esempio – di un miliardo e 400 milioni di euro del Governo Berlusconi. (*Commenti del senatore Arrigoni*).

L'università e la ricerca italiana dal 2008 al 2010 non sono collassate – voglio ricordarlo – solo per i 500 milioni annui messi dal patto Padoa Schioppa-Mussi, ma questo è solo un esempio.

Le necessità sono tante. Il tema dell'Agenzia nazionale per la ricerca è stato spesso affrontato in Commissione con i colleghi e abbiamo scritto anche, come Partito Democratico e come forze della maggioranza, diversi documenti e proposte che credo il Governo stia valutando. Non so se il termine «agenzia» in questo Paese a volte faccia venire i brividi alla schiena, pensando all'ennesimo carrozzone che poi diventa poco efficiente. Ma un'unità di missione che stabilisce quali siano i settori su cui è necessario investire come Paese, in modo razionale e con grande visione, penso sia un tema che dobbiamo continuare ad affrontare assieme. E questo Governo, negli ultimi anni, non è stato con le mani in mano.

Abbiamo chiari quali siano i problemi: pochi laureati rispetto agli obiettivi di Europa 20-20, un insufficiente collegamento con il mondo del lavoro, mobilità sociale stagnante, forte contrazione del personale docente e insufficiente numero di ricercatori pubblici e privati attivi a causa dei troppo prolungati anni di tagli; un mercato del lavoro di docenti e ricercatori rigido e anacronistico; poche risorse difficili da spendere e attribuite in ritardo rispetto alle esigenze di programmazione triennale degli atenei; scollamento tra scuola e università; insufficienza di alternative di formazione terziaria non universitaria. Dopo i 3 miliardi all'anno investiti nella legge di stabilità del 2015 con la buona scuola e con la legge di stabilità 2016, sono arrivati i primi importanti segnali per l'università e la ricerca, con un pacchetto di risorse complessive di circa 300 milioni e misure volte a rilanciare la competitività del sistema.

La priorità è il capitale umano, con uno sguardo particolare ai più giovani e al loro ingresso nella carriera della ricerca. Inoltre, c'è un' enfasi particolare sull' attrazione dei talenti dall' estero, che è tra i temi centrali anche del nuovo programma nazionale per la ricerca, appena approvato, con una importante crescita di 500 milioni (2,5 miliardi complessivi), che vanno a integrare le risorse del Fondo per il finanziamento ordinario dell' università.

Sempre nella legge di stabilità abbiamo avviato il piano straordinario per l' assunzione di oltre 1.000 ricercatori di tipo B, 215 negli enti di ricerca e 861 nelle università. È stato avviato il piano straordinario di 6 milioni di euro (poi 10 milioni per il 2017) per l' assunzione di professori di prima fascia. Ci sono 25 milioni di euro per la quota premiale delle università e 55 milioni di euro in più per il Fondo per il diritto allo studio, che portano al totale di 217 milioni. Non è tanto, e siamo consapevoli di dover continuare a investire per il diritto allo studio dei capaci e meritevoli, se vogliamo aumentare nel nostro Paese il numero dei laureati (ne abbiamo bisogno). Ma è comunque il dato più alto degli ultimi quindici anni. Ci sono stati lo sblocco totale del *turnover* per i ricercatori più giovani, quelli di tipo A, e il consolidamento per sempre, con un investimento di 86 milioni di euro nel 2013, di 6.000 contratti per gli specializzandi di medicina, che ridurranno la forbice tra immatricolati e specializzandi.

Fra le cose fatte c'è anche la riattivazione, dopo tempo, del bando PRIN 2015, con 92 milioni per la ricerca di base del sistema pubblico. Sono già arrivate oltre 4.000 proposte, la cui valutazione si chiuderà in autunno.

Quanto al progetto Human Technopole Italia 2040, varato con il decreto-legge n. 185 del 2015, sappiamo che sono attese a giorni le osservazioni sul progetto da parte del *panel* di esperti internazionali indipendenti, a cui si è rivolto il Ministero dell' istruzione, dell' università e della ricerca per avere una valutazione imparziale e qualificata sul progetto di realizzazione di un polo tecnico-scientifico nell' area Expo 2015. Il comitato scientifico è guidato dall' Istituto tecnologico di Genova, che – voglio ricordarlo – è sì una fondazione di diritto privato, ma i cui soci sono pubblici e, dunque, perseguono finalità di tipo pubblico. L' Istituto tecnologico ha redatto il progetto, accoglierà le osservazioni del comitato internazionale e consegnerà il *masterplan* definitivo a Palazzo Chigi; dopodiché, nei provvedimenti che seguiranno, questo Parlamento sarà pienamente coinvolto. Come si sa e come avete ricordato, esso prevede un investimento decennale di circa un miliardo e mezzo e il reclutamento di 1.500 ricercatori, 1.000 di *staff*, tra i quali 150 ricercatori *technology* e 400 PhD, con il coordinamento del MIUR, costantemente monitorato e valutato secondo gli standard internazionali.

Oltre all' Istituto tecnologico – com'è noto – collaboreranno non solo le tre università statali di Milano (Politecnico, Università statale e Università Bicocca), ma anche un *network* di strutture ospedaliere di eccellenza, come l' Istituto europeo di oncologia, l' Istituto nazionale dei tumori, Hu-

manitas, l'Istituto neurologico Carlo Besta e l'Ospedale Maggiore Policlinico. Sono coinvolti anche importanti enti di ricerca che non hanno localizzazione a Milano (l'elenco è lungo), come il CINECA, il CREA e lo stesso CNR. Il grande polo scientifico tecnologico milanese si focalizzerà sulla comprensione della correlazione fra nutrizione genomica, invecchiamento e aspettativa di vita, nella direzione di quella che viene definita «la medicina di precisione». L'obiettivo generale è, infatti, quello di utilizzare la genomica, i *big data* e le nuove tecniche di diagnostica per sviluppare approcci personalizzati, per affrontare in particolare i tumori e le malattie neurodegenerative, per mettere capo a nuovi approcci di biotecnologia applicati anche all'agricoltura.

Sono tutti temi su cui ci sono una vocazione e delle eccellenze nel nostro Paese. In questo progetto sono, quindi, coinvolte fondazioni e aziende, per attrarre investimenti privati e fungere il prima possibile da incubatore di *start up*.

Come sappiamo, il progetto si articola in sette centri, con sede in Expo, intorno ai quali opereranno laboratori e *outstation*. I sette centri in cui si articolerà saranno supportati da tre servizi di facilitazione, utilizzati da tutti gli scienziati del Technopole: il primo riguarderà una piattaforma di genomica, il secondo un centro di *imaging* e il terzo un ambizioso centro di *data storage and high performance computing*. Tutto questa lunga elencazione serve per dire che nel progetto continueranno ad essere coinvolte, negli anni e in modo aperto, anche altre istituzioni.

Per rispondere in particolare ai quesiti della senatrice Cattaneo, se pensiamo che la ricerca sia un elemento essenziale per la crescita del Paese, occorre una visione di sviluppo verso cui tendere e andare. Questo grande investimento deve, dunque, servire al nostro Paese a sviluppare la crescita, secondo una visione e con certezza. Quanto ai quesiti posti dalla senatrice Cattaneo, se viene prima il *cluster* o l'investimento e se gli investimenti o i progetti devono essere *top-down* o *bottom-up*, ovviamente non sono una scienziata, ma, umilmente, la penso così: i Governi possono giocare un ruolo importante nel sostenere la nascita di un *cluster*, che poi ovviamente devono continuare a sostenere. Certo, servono politiche, leggi e regimi fiscali favorevoli, adeguate politiche anche sui permessi di soggiorno per coloro che accogliamo nel nostro Paese per i progetti di ricerca, bassi costi dell'istruzione universitaria, aumento della spesa in ricerca e sviluppo, su cui dovremo continuare a lavorare assieme, Governo e Parlamento. Il successo di un progetto di ricerca non dipende solo da quanto si investe, ma anche dalle persone e dalle relazioni che riescono ad instaurare. Ecco perché si è scelta un'area in cui concentrare un investimento e un *network* ampio di ricercatori e di relazioni tra ricercatori e industria. Servirà certamente anche la spinta dal basso, per rendere Human Technopole un'area di successo per il nostro Paese e per questo serve non avversione, ma partecipazione. Tornando a investire nella ricerca, stiamo infatti tornando a investire nel futuro del Paese.

Voglio poi rispondere ad alcune sollecitazioni o forse a delle provocazioni contenute in altri interventi, come quello del senatore Centinaio.

Devo dire che il suo sembrava più un intervento rivolto al proprio Governo. I tempi della carta igienica da portare a scuola sono finiti. Gli 8 miliardi di euro li avete tagliati voi: qui si sono investiti 3 miliardi all'anno e 126 milioni di euro all'anno per il Fondo per il funzionamento delle scuole. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti delle senatrici Bottici e Fattori*). Ho figli che vanno alle scuole elementari e medie e so bene che la carta igienica non si deve più portare da casa!

Per ciò che riguarda l'altro tema rilevante evidenziato dal senatore Uras, sull'importanza, nelle aree marginali del Paese, di investire, da parte del Governo – ancora di più, se possibile – per lo sviluppo delle università e degli enti di ricerca, non posso che accogliere l'invito.

L'appello che rivolgo a tutti è di lavorare assieme. Finalmente c'è un Governo che non taglia, ma investe. Abbiamo bisogno della partecipazione e dell'entusiasmo di tutti, e qui dentro ci sono competenze, come quella della senatrice Cattaneo, che possono dare un contributo importante, perché vogliamo bene all'Italia. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo le alunne e gli alunni dell'Istituto comprensivo «Sandro Pertini» di Martinsicuro, in provincia di Teramo, che seguono i nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2299 (ore 17,42)

MARTELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Siamo in fase di replica, ma eccezionalmente le do la parola.

MARTELLI (*M5S*). Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, chiedo il non passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Finiamo le repliche e poi affrontiamo la sua richiesta. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto vorrei ringraziare qui oggi la relatrice e tutti i componenti della Commissione per il lavoro che è stato svolto su questo disegno di legge. Anche il dibattito in Aula è stato costruttivo, importante e contribuisce sicuramente al lavoro del Governo che ritiene l'istruzione e la ricerca fondamentali per il Paese.

Come già evidenziato da molti colleghi, il decreto-legge interviene su alcuni punti fondamentali, quali la proroga del programma scuole belle e –

come è già stato detto in quest'Aula – è importante perché garantisce la funzionalità delle scuole.

Vi è poi la stabilizzazione dell'Istituto Gran Sasso, con cui si evidenzia l'importanza che tale scuola possa proseguire la propria attività dopo l'eccellente lavoro che ha svolto sul territorio. La scuola Gran Sasso – com'è stato detto da alcuni colleghi e, in particolare, dalla senatrice Pezzopane – ha ottenuto anche la valutazione dell'ANVUR e, quindi, ci sembrava giusto farla proseguire nel proprio percorso.

Il decreto-legge interviene anche su altri argomenti: si prevedono – ad esempio – misure urgenti per gli alunni con disabilità. Come ha evidenziato il senatore Conte, in molte Regioni le scuole paritarie offrono il 66 per cento del servizio e, quindi, è importante garantire a esse la possibilità di accogliere i bambini disabili. Come sapete, l'intervento è minimale: si garantiscono mille euro circa per bambino. I bambini disabili delle scuole paritarie oggi sono circa 12.000.

Si prevedono, inoltre, procedure più efficienti per i tempi di pagamento delle supplenze brevi e saltuarie, fino a un massimo di trenta giorni. Si raddoppiano i compensi per i commissari impiegati nei concorsi, come quello attualmente in atto. Si estende il *bonus* previsto per i diciottenni anche ai ragazzi residenti in Italia e con cittadinanza extra-UE. Penso che un Paese civile non possa parlare di integrazione se poi non integra veramente i ragazzi. È importante dare a tutti la possibilità di accedere alla cultura e a tutto quanto contribuisca a farli migliorare e integrare nel Paese civile che li ospita.

Si modifica l'attuale disciplina in materia di ISEE per garantire e escludere dal reddito disponibile, oggetto della dichiarazione, i trattamenti economici percepiti dai soggetti con disabilità in ragione della loro condizione.

Nell'ambito della discussione generale, questa mattina, alcuni colleghi hanno sollevato questioni relative al progetto Human Tecnopole. Desidero sottolineare innanzitutto come il Governo abbia inteso raccogliere la grande eredità di Expo, che ha portato a Milano studiosi di tutto il mondo a confrontarsi sui temi dell'alimentazione e dello sviluppo sostenibile. Tali concetti trovano un momento di sintesi nella Carta di Milano.

Il Governo ha, quindi, previsto un primo stanziamento di 80 milioni per raccogliere proprio quanto Expo ha prodotto, e che non deve essere dimenticato, al fine di costituire a Milano un polo di ricerca internazionale.

In tale quadro, è stato chiesto ad IIT di svolgere un ruolo di capofila, in considerazione del profilo di eccellenza e della caratura internazionale dell'Istituto. Anche dalla presentazione di Human Tecnopole che appare sul sito di IIT, si evince chiaramente che i sette direttori dei centri di ricerca saranno selezionati sulla base di bandi internazionali da subito, secondo procedure *standard* di *call* internazionale. Contestualmente, si provvederà a costruire un *board* di indirizzo che consentirà di garantire una *governance* istituzionale, rispetto alla quale la partecipazione del MIUR assicurerà il raccordo con il sistema universitario e della ricerca italiano.

Con riferimento alla valutazione del progetto, evidenzio come sono stati individuati nove valutatori, tutti operanti all'estero, dagli Stati Uniti, al Giappone, passando per la Germania e il Regno Unito.

Il criterio utilizzato per individuare i valutatori è il riconosciuto merito scientifico a livello globale, coniugato con l'esperienza di direzione di grandi centri di ricerca, operanti nelle aree scientifiche di cui si occuperà il progetto.

Una volta ricevuti tutti i riscontri da parte dei valutatori internazionali, IIT provvederà a rivedere il progetto, per tenere conto dei commenti-suggerimenti e arrivare così ad un progetto definitivo da sottoporre al Governo. Ci aspettiamo che questo processo possa essere concluso entro poche settimane. Il progetto completo, a quel punto, sarà reso pubblico, e saranno resi pubblici anche i giudizi dei valutatori: ognuno potrà, quindi, farsi un'idea di come i giudizi degli eminenti scienziati internazionali, alla guida di alcuni dei centri di ricerca più prestigiosi al mondo, siano stati integrati nella versione finale del progetto. È già previsto, quindi, che tutto ciò avvenga nella massima trasparenza, secondo quanto è prassi nella comunità scientifica internazionale a cui il progetto si ispira dal primo giorno della sua ideazione.

Il Governo è naturalmente disponibile a fornire, ove richiesto nelle opportune sedi parlamentari, tutte le informazioni che saranno ritenute necessarie. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, semplicemente vorrei invitare il sottosegretario D'Onghia, la prossima volta, prima di venire in Assemblea a leggere un testo, di leggerlo prima almeno un paio di volte, quantomeno per darci la sensazione di conoscere la materia. (*Proteste dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ognuno esercita la propria funzione.

Passiamo all'esame della proposta di non passare all'esame degli articoli, sulla quale invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunciarsi. (*Commenti del senatore Martelli*).

Senatore Martelli, prevengo la sua obiezione. In questo caso si applica l'articolo 95 del Regolamento che disciplina l'esame degli ordini del giorno; quindi, come per gli ordini del giorno, è previsto il parere del relatore e del rappresentante del Governo. Questa è la procedura che si applica; se poi dobbiamo cambiare pure quella!

Prego, relatrice.

PUGLISI, *relatrice*. Esprimo parere contrario.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole alla proposta di non passare all'esame degli articoli, anche perché vorremmo evitare la 58° fiducia di questa legislatura, sempre che riusciamo a tenere il conto. Un collega mi dice che siamo a 56...

ASTORRE (*PD*). 60!

MALAN (*FI-PdL XVII*). Il collega mi dice che vuole arrivare a 60.

ASTORRE (*PD*). 70!

MALAN (*FI-PdL XVII*). Addirittura 70.

Non è accettabile che questo sia diventato il metodo ordinario per approvare i disegni di legge. Il ministro Boschi, che è qui con noi, è reduce dall'aver fatto l'identica cosa alla Camera dei deputati, ponendo la fiducia su un provvedimento che non è stato possibile votare in Senato neanche una volta. Si è potuto votare la fiducia e basta: non un voto in Commissione, non un voto in Assemblea. Sulla scuola si è potuto fare qualcosa di più, però ci risiamo: siamo ancora in una situazione in cui non si possono approfondire i problemi. Strano che poi le leggi non funzionino!

Oggi affrontiamo il problema delle scuole. Quest'anno le scuole avranno forse la carta igienica, ma chi parla con il personale, le famiglie e gli studenti sa che le scuole versano in una situazione di grave carenza. Eppure si sono trovati i soldi per finanziare con 60.000 euro ogni posto di lavoro guadagnato con il *jobs act*, per poi scoprire che molti di questi posti di lavoro sono fasulli. Che strano! Il problema era stato posto durante la discussione parlamentare del provvedimento, ma naturalmente anche in quel caso è stata posta la fiducia, perché bisogna fare in fretta, presto e male e – soprattutto – senza consentire al Parlamento di esprimersi. Ricordo che il Parlamento, sia pure con la legge elettorale che conosciamo, è eletto dai cittadini, mentre il Governo no.

La nostra Costituzione prevede questo, ma non sarebbe male se fosse passato attraverso un vaglio preventivo. Anche in questo caso bisogna fare le cose senza discutere e, in particolare, non devono discutere e disturbare i parlamentari della maggioranza, obbligati a votare i provvedimenti attra-

verso il meccanismo della fiducia. Questo meccanismo non ci va bene; non ci va bene che il Governo continui così.

Signora Ministro, approfitto della sua presenza per dire una cosa. Non so come mai non indossi più la spillina arcobaleno che aveva alla Camera dei deputati. Forse qui ha la spillina della scuola. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Il Governo dovrebbe rispondere almeno alle interrogazioni. Infatti, visto che i parlamentari non possono discutere dei disegni di legge e votarli, bisognerebbe che il Governo rispondesse almeno alle interrogazioni. Tre settimane fa quest'Assemblea ha votato all'unanimità una mozione che impegna il Governo a rispondere alle interrogazioni su cui ha un arretrato clamoroso, di gran lunga peggiore di quello di tutti i Governi precedenti. Non abbiamo nessuna traccia.

Mi dispiace far riferimento a una mia interrogazione, ma la conosco meglio di quelle presentate dagli altri. Oggi i giornali riportano la notizia di un affare da 500 milioni di euro che dovrebbero essere incassati dallo Stato e che, invece, vengono regalati a una società privata. Mi riferisco all'autostrada Brescia-Padova, che può garantire a una banca un guadagno di 600 milioni di euro, che sarebbero però dello Stato. Su questo tema ho presentato mesi fa interrogazioni e ne ho sollecitato la risposta. Presidente Grasso – mi rivolgo proprio a lei – visto che il Governo non risponde alle interrogazioni, sono addirittura arrivato al punto di chiedere l'accesso ai documenti ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241. Il termine previsto di trenta giorni scade tra quattro giorni e fino adesso non vi è stata alcuna risposta.

Il Governo non vuole rispondere perché vuole fare gli affaracci suoi senza rendere conto a nessuno. Ecco perché votare a favore della proposta di non passare all'esame degli articoli è un'ottima cosa. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, M5S e LN-Aut*).

MUSSINI (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto*). Signor Presidente, vorrei aggiungere le mie osservazioni a quanto già rilevato dai colleghi, facendo notare che sul tema della scuola il Senato non ha mai potuto svolgere una discussione completa, serena e proficua, con l'apporto tecnicamente qualificante che potrebbero dare i senatori presenti. Sembra quasi che la scuola sia una sorta di tabù per questo Governo. Non è lecito parlare di scuola; non è lecito mettere la faccia per i singoli senatori sui singoli articoli e sulla votazione positiva o meno dei singoli emendamenti.

Capisco che il mondo della scuola non ha gli strumenti che hanno altri mondi per farsi sentire. Lo sciopero del 5 maggio dell'anno scorso è stato caratterizzato da un'ampia partecipazione, ma è stato ridicolizzato da chi invece avrebbe dovuto tenere in considerazione con grande cura proprio il malessere che tutti gli operatori della scuola hanno espresso, con cifre significative nel corso dell'attività di questo Governo, scendendo

in piazze a dire il loro no soprattutto al metodo più che al contenuto della legge Giannini, che curiosamente continua ad essere chiamata legge 107, come se il primo firmatario quasi si vergognasse di mettere il suo nome e la sua faccia sui suoi contenuti. Il provvedimento, comunque, è a rilascio lento e sta creando, soprattutto sul sistema scolastico, sconcerto e disorientamento, tutti aspetti molto lontani dalla patina del tutto pubblicitaria di efficacia, prontezza e soluzione dei problemi. Sulla scuola non c'è stata soluzione di problemi. Sulla scuola è piombata una cappa di disinteresse generale e gli insegnanti sostanzialmente sono stati lasciati soli. Oggi, con la richiesta di questa fiducia, li si schiaffeggia una volta di più, perché una volta ancora li si lascia soli e si impedisce a parlamentari eletti e legittimamente chiamati a rappresentare la volontà dei cittadini che li hanno eletti di rappresentarli. Una volta di più la scuola viene lasciata sola. Vorrei che in questo Senato si avesse il pudore, quando si tratta di grandi temi che richiamano l'educazione, di tacere e di non chiedere alla scuola di continuare a dare, quando non le si dà neanche la dignità di essere rappresentata con un percorso parlamentare serio.

CASINI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, credo sia opportuno fare qualche rilievo sulle considerazioni svolte dai colleghi.

Noi possiamo fare finta di non sentire, ma le considerazioni del senatore Malan, secondo me, meritano un approfondimento perché effettivamente assistiamo, in questa ultima fase, a una degenerazione nella proliferazione dei voti di fiducia. Questo non può essere addebitato esclusivamente a questo Governo, perché è una prassi che nelle ultime legislature ha subito degli aumenti esponenziali progressivi, con tutti i Governi, con i Governi di centro-sinistra e centro-destra. Cambiava la tipologia di Governo; venivano disattesi il più delle volte anche i richiami dell'alta magistratura dello Stato. Ricordo, ad esempio, le precise puntualizzazioni del presidente Napolitano quando faceva riferimento a un'altra prassi assai preoccupante: il treno della decretazione d'urgenza usato per apporre vagoni con materie estranee alla proposizione del decreto-legge nella fase iniziale. Nessuno si può svegliare adesso. Questo voglio sostenere.

Senatore Russo, mi rivolgo soprattutto a lei perché so che è una persona, come il Ministro, particolarmente attenta a questo tema, tutto questo non ci dovrebbe esimere dal cercare di mettere un attimo di attenzione sulla materia in esame. Il fatto che le cose siano andate in questa maniera, in coincidenza con una riforma costituzionale che obbliga tutti noi a un maggiore tasso di virtù per il futuro, ci impone, a mio parere, di riflettere sulla necessità di operare una svolta su questi atteggiamenti, altrimenti ci rassegniamo tutti al fatto che le cose continuano ad andare sempre peggio e credo che questo non sia positivo.

Constato, invece, sul tema del sindacato ispettivo, che si tratta di un'altra questione. Io non conosco l'elemento cui ha fatto riferimento lei, ma mi sembra che il Governo Renzi si sia impegnato a dare risposte. Ad esempio, constato che il presidente Renzi, in alcune circostanze, invertendo una prassi in essere da lunghi anni, ha partecipato in prima persona al *question time* per dare le risposte che, negli ultimi anni, ormai nessun Presidente del Consiglio dava più nel corso del *question time*.

Questo è un elemento positivo, tuttavia mi affido all'intelligenza politica del Ministro per dire che, secondo me, le osservazioni ascoltate non vanno respinte al mittente. Io mi auguro che il Governo se ne faccia carico perché è una questione importante, che riguarda il ruolo delle Camere e, a mio avviso, anche il modo di legiferare.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Prima di procedere alla votazione, invito i senatori Segretari a ritirare le tessere abbandonate.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Martelli.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ha chiesto di intervenire il ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, onorevole Boschi. Ne ha facoltà.

BOSCHI, *ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzata dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento che mi accingo a presentare, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 2299, di conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, che recepisce le modificazioni proposte dalla Commissione.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto dell'apposizione della questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento interamente sostitutivo presentato dal Governo.

Conformemente alla prassi, trasmette il testo dell'emendamento alla 5ª Commissione permanente perché, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e nel rispetto delle prerogative costituzionali del Governo, informi l'Assemblea circa i profili di copertura finanziaria.

Convoco la Conferenza dei Capigruppo per organizzare il relativo dibattito e sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,06, è ripresa alle ore 18,23).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Sui lavori del Senato

Organizzazione della discussione della questione di fiducia

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha proceduto all'organizzazione dei lavori sulla questione di fiducia posta dal Governo sull'emendamento interamente sostitutivo del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla funzionalità del sistema scolastico e della ricerca, con le modifiche approvate dalla Commissione istruzione.

Per la discussione sulla fiducia, che inizierà subito dopo il parere reso dalla Commissione bilancio sugli effetti finanziari del maxiemendamento, il tempo è stato ripartito in un'ora e quindici minuti in base a specifiche richieste dei Gruppi.

Le dichiarazioni di voto avranno luogo domani mattina a partire dalle ore 9,30 e a seguire ci sarà la chiama, orientativamente intorno alle ore 11.

Poiché la Commissione bilancio si riunisce alle ore 18,30, sospendo la seduta fino alle ore 18,45.

Prego i Gruppi di far pervenire alla Presidenza gli iscritti a parlare nella discussione.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18,25, è ripresa alle ore 18,46).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2299 e della questione di fiducia (ore 18,46)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della 5ª Commissione bilancio, senatore Tonini, perché riferisca sui profili di copertura finanziaria dell'emendamento 1.900.

TONINI (*PD*). Signor Presidente, la 5ª Commissione si è riunita, come autorizzato dal Presidente del Senato, ha preso in esame l'emendamento 1.900 e ha riscontrato che esso riproduce integralmente il testo approvato dalla 7ª Commissione, integrato dalle condizioni proposte proprio dalla 5ª Commissione. Quest'ultima ha riscontrato anche che la relazione tecnica, regolarmente bollinata da parte della Ragioneria generale dello Stato, esprime parere di nulla osta senza alcuna condizione.

La Commissione ha preso atto e non ci sono state osservazioni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia.

È iscritto a parlare il senatore D'Ambrosio Lettieri. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, signori del Governo, la richiesta di non passaggio agli articoli è stata motivata con argomentazioni puntuali e precise, anche con il senso profondo di uno sdegno, che si è avvertito negli interventi dei colleghi e in particolare del collega Malan, che ha ricordato come ormai vi sia una marginalizzazione progressiva dell'attività del Parlamento, che vede sempre di più ridursi il perimetro entro il quale svolgere le proprie prerogative, che sono anche legislative.

Pare però che il Parlamento sia ormai definitivamente commissariato dal Governo, non soltanto sul versante della funzione legislativa, per il ricorso ormai costante al voto di fiducia, – siamo arrivati a ben 58 voti di fiducia dall'inizio del Governo presieduto da Matteo Renzi – ma anche nella sempre più evidente compressione tra il ricorso alla decretazione d'urgenza, più volte sottolineato come metodo abusato da parte del Governo, e il conseguente voto di fiducia, che evidentemente vulnera la funzione legislativa, in modo definitivo e totale, con la decadenza di tutti gli emendamenti proposti. Ed è il caso del disegno di legge in esame. Ciò è segno di disfatta, anche nei casi in cui il Parlamento ha agito attraverso la laboriosità dell'operato in Commissione e attraverso lo scambio di idee e di valutazioni, talvolta aspre, ma molto spesso orientate all'individuazione della strada più vicina ad intercettare il bisogno della gente. Sarebbe stato auspicabile che tale operato trovasse un adeguato riscontro. Purtroppo ciò non accade, colleghe e colleghi – e ci dispiace moltissimo – neanche quando è di tutta evidenza che non c'è un atteggiamento pregiudizialmente negativo nei riguardi del Governo. Il fascicoletto degli emendamenti presentati al provvedimento in questione, che snocciola – per così dire – un lavoro ridotto all'osso e che si riassume in meno di cento emendamenti, non ci racconta di un atteggiamento ostruzionistico delle forze politiche di opposizione; tutt'altro. In quegli emendamenti si rintraccia la laboriosità del Parlamento, il desiderio e la voglia di partecipare per correggere e portare un contributo al miglioramento dei testi.

Poi dobbiamo fare i conti con la sconsolante valutazione che ci viene dal giudice amministrativo prevalentemente quando si trova a dover valutare l'inadeguatezza e la sciatteria della prosa legislativa, quella che si

presta a interpretazioni molto spesso contraddittorie, che aumenta il contenzioso e che comunque non è finalizzata a restituire un prodotto legislativo che faccia chiarezza e vada nella direzione di risolvere i problemi del Paese.

Questo è il quadro nel quale ci troviamo e credo che a questo punto sarebbe veramente auspicabile un'inversione di tendenza. Ho sentito l'intervento del collega Casini, il quale ha fatto appello a un atteggiamento di maggior equilibrio da parte del Governo. E noi avremmo accolto volentieri un atto di respiscenza *in articulo mortis*, perché sarebbe stato veramente lodevole da parte del Governo emendare se stesso ed evitare che la politica del presto e male ancora una volta in quest'Aula accompagnasse, come il feretro verso l'ultimo viaggio, verso il viale dei cipressi, alla consegna di un prodotto che naturalmente è destinato soltanto a creare la rovina e lo scempio di un Paese che è allo stremo.

Concludo, perché è anche utile uscire fuori dalla proposizione politica ed entrare nel merito tecnico dei problemi: l'emendamento 2.0.13 (testo 2), che è stato proposto dalla Commissione con tanto di disco verde del Governo, recante per titolo «scuole di specializzazioni non mediche», è il più grave insulto che viene fatto dal Governo e dall'Aula, se, con il voto fiducia, approverà questo scempio, perché sostanzialmente tradisce se stesso.

Mi fa piacere che in Aula ci sia il sottosegretario D'Onghia che per competenza sovrintende a queste problematiche. Ebbene l'articolo 2-bis, che viene introdotto con l'emendamento che ho citato, fa riferimento alla possibilità di una deroga alle norme sulla definizione delle scuole di specializzazione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, riferendosi ad alcune professioni dell'area sanitaria che, signora Sottosegretario, nulla hanno a che vedere con questo provvedimento. Invece, quelle professioni che sono citate in modo assolutamente errato – mi permetto di dire volutamente errato e spiegherò il perché – sono invece disciplinate dal recente decreto interministeriale n. 68 del 4 febbraio 2015, su cui è accaduto il miracolo, perché si è creata una proficua sinergia e convergenza di vedute tra il Ministero della salute, il MIUR e il Ministero dell'economia.

Qual è il motivo per il quale si fa questa truffa ai danni dei professionisti? Perché li si vuole sottrarre dall'obbligo che il Governo ha – e che costoro fanno bene a reclamare come diritto – di riconoscergli la borsa di studio: parliamo delle professioni di odontoiatria, di farmacista e di fisico medico.

Questa è la modalità con cui il Governo opera.

Io dico che bisognerebbe incominciare a provare il senso della vergogna quando ci si presenta con provvedimenti di questo genere, li si approva con il voto di fiducia, espropriando il Parlamento del proprio ruolo e soprattutto non consentendo al Parlamento di poter proporre, in modo intelligente, proficuo, propositivo e utile per la comunità, degli elementi correttivi.

Siccome è evidente che il Governo vuole andare avanti da solo e non vuole assolutamente che si disturbi il manovratore, a noi non resta che esprimere il nostro deploro e preannunciare il voto contrario; ma soprattutto, accanto al voto contrario, esprimiamo la nostra vibrante protesta e lo sdegno per questo modo di operare del Governo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Anna. Ne ha facoltà.

D'ANNA (*AL-A (MpA)*). Signor Presidente, preannunciamo il voto favorevole sulla conversione in legge di questo provvedimento denominato «scuole belle», ovverosia quella serie di norme che, nelle intenzioni del Governo e del Ministero della pubblica istruzione, dovranno rendere le scuole agibili, sicure e meglio conformate alle esigenze didattiche.

Che questo provvedimento debba continuare a essere finanziato anche per i prossimi anni credo sia cosa giusta e opportuna, ma, se ci è consentito, dobbiamo muovere due rilievi.

Il primo è relativo ai 20.000 operatori, lavoratori socialmente utili, che, nell'ambito di questo provvedimento, sono già stati utilizzati all'interno della scuola per sopperire alla carenza di personale ausiliario. Questo lo affidiamo all'ottima sottosegretaria D'Onghia, perché in questa scuola qualcuno cominci a pensare anche a queste figure di supporto, e non solo a implementare la platea dei docenti. Lo diciamo anche perché ci siamo fatti dei conti.

L'accordo che il Governo ha stipulato l'8 marzo 2016 con le organizzazioni sindacali prevede che di questi 20.000 lavoratori socialmente utili 9.000 vadano in cassa integrazione e 11.000 possano continuare a ricoprire le loro funzioni per la restante parte dell'anno scolastico, ovvero fino a novembre di quest'anno.

L'importo a carico della previdenza sociale per dare la cassa integrazione a queste persone per il biennio 2014-2016 ammonta a circa 45 milioni di euro; nel mentre per gli altri 9.000 si è trovata la copertura finanziaria, ragion per cui resteranno nelle loro funzioni.

Ci chiediamo, allora, se, invece di caricare sull'erario 45 milioni di euro di debito, in un bilancio di 850 miliardi di euro non si riescano a trovare appena altri 21 milioni di euro – questa è la cifra che mancherebbe – per tenere tutti e 20.000 in servizio. In altri termini, invece di dare un sussidio – perché di questo si tratta – con la cassa integrazione a carico dell'INPS, reperendo 21 milioni di euro noi terremmo anche gli altri 9.000 lavoratori socialmente utili nella scuola per continuare i lavori cui sono preposti: tinteggiatura, sistemazione dei giardini, opere murarie e tutto ciò che questi lavoratori socialmente utili sono chiamati a svolgere. Quindi, ci sarebbero non solo un risparmio – 21 milioni di euro e non 45 milioni di euro – ma anche il ritorno positivo di 9.000 addetti che non andrebbero in quiescenza, e che resterebbero. Farò avere alla sottosegretaria D'Onghia questa nostra riflessione.

La seconda lamentela è stata anticipata dal collega D'Ambrosio Lettieri. Signora Sottosegretaria, in questa Nazione si consuma una vecchia e

odiosa ingiustizia per quanto riguarda le borse di specializzazione del personale non medico: biologi, farmacisti e altre figure professionali che fanno lo stesso corso di specializzazione, cui accedono per concorso. Infatti, mentre il laureato medico gode di una borsa mensile pari – mi sembra – a circa 2.000 euro, l'altro studente e professionista deve farsi carico delle spese sostenute, non venendo rimborsato neanche di un centesimo.

Tutta questa storia trae origine non solo dalla forza e dal potere contrattuale che la categoria medica, ben rappresentata anche in questa sede dal mio amico, senatore Barani, ha sempre avuto in misura maggiore rispetto ad altre professioni, ma anche da una volgare e cattiva traduzione del provvedimento adottato per primo dal Parlamento europeo, dove la parola francese *médecine*, che significa area medica, è stata tradotta nel nostro ordinamento con la parola medico. Pertanto, per effetto di una parola francese malamente interpretata in italiano, i laureati in medicina percepiscono il rimborso per la scuola di specializzazione, a differenza di tutti gli altri studenti, sanitari ma non medici, che vengono abbandonati a se stessi.

Conosco già l'obiezione del vice ministro Morando, perché occorreranno qualche centinaia di milioni di euro. Tuttavia, in una scuola che assume 100.000 docenti, che credo costeranno svariate decine di miliardi di euro, si dovrebbero trovare anche qualche centinaia di milioni di euro per eliminare questa odiosa sperequazione tra professionisti che si specializzano a carico della propria famiglia e professionisti che invece godono di un sussidio giustamente riconosciuto dallo Stato.

Signora Sottosegretaria, affido a lei questa osservazione. Le cariche che si ricoprono, oltre a essere castighi di Dio, sono un po' come i vestiti: verrà il giorno in cui si dismetteranno e resterà non più il vestito, ma la persona, cioè l'ambito delle cose giuste e opportune che si sono fatte ricoprendo l'incarico. La invito pertanto a farsi promotrice dell'iniziativa di porre fine a questa sperequazione e a quest'ingiustizia, perché la storia e migliaia di giovani gliene renderanno merito. (*Applausi dal Gruppo AL-A (MpA)*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Palermo. Ne ha facoltà.

PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, in realtà avrei dovuto svolgere una dichiarazione di voto, cui però ho preferito un intervento in discussione per carità di maggioranza, diciamo così. Infatti, visto che ora l'attenzione è sicuramente minore, forse si possono dire delle cose che, soprattutto appartenendo alla maggioranza, si può fare maggior fatica a dire in sede di dichiarazione di voto.

Credo sia opportuno che qualcosa resti agli atti. Il giudizio complessivo sul provvedimento rimane positivo e favorevole e, quindi, il Gruppo Per le Autonomie esprimerà domani un voto favorevole alla fiducia, perché il disegno di legge – ripeto – nel suo complesso è coerente con gli obiettivi stabiliti dalla buona scuola. La riforma, tra l'altro, come sappiamo bene, è piena di deleghe e, di conseguenza, è anche normale che

il Governo si attivi per esercitarle, anche se con strumenti non sempre adatti come il decreto-legge.

Ci sono poi molti aspetti largamente condivisi. Mi riferisco, in particolare, a tutti quelli connessi all'edilizia scolastica, su cui c'è poco da discutere perché non si può che essere d'accordo. Altri sono più controversi. Penso, per esempio, a tutto il capitolo relativo alla ricerca.

Se gli elementi positivi complessivamente prevalgono, non si può, comunque, tacere il fatto di trovarsi di nuovo di fronte all'ennesima ripetizione del dilemma del parlamentare che, soprattutto per quelli di maggioranza, diviene ogni tanto particolarmente difficile da sopportare. Può cadere un Governo per la scuola sperimentale di dottorato del Gran Sasso? Ovviamente no. Ci sono responsabilità enormi di fronte a una questione di fiducia che spostano l'attenzione dal merito del provvedimento alle implicazioni istituzionali che un voto negativo avrebbe. È chiaro che, di fronte a questa responsabilità, bisogna pensare al Paese nel suo complesso. Però è frustrante che non ci sia la possibilità di una discussione ed è frustrante, ogni tanto, la protervia con cui le scelte vengono giustificate. È veramente difficile, quando si vuole cercare di spostare qualche piccolo elemento all'interno di un provvedimento, confrontarsi con questa tecnica legislativa. Non dico niente di nuovo; lo sappiamo tutti in questa Aula, ma che il problema ci sia e che prescindendo dal colore delle maggioranze politiche non può essere taciuto. Far finta che sia tutto bello e che funzioni tutto bene mi sembra un'ipocrisia alla quale non mi voglio associare.

Nel merito, dicevo prima, prevalgono gli elementi positivi. Sicuramente è condivisibile l'obiettivo generale del provvedimento, che è quello di sostenere e migliorare il funzionamento complessivo del sistema scolastico e di ricerca. Sappiamo tutti che ce n'è un bisogno disperato; basta vedere il dato dell'OCSE rispetto al numero dei laureati e dei dottori di ricerca in Italia per rendersene conto. È molto importante, positivo e fondamentale il fatto che ci sia una sorta di partita di giro e uno sblocco rispetto al patto di stabilità, ma in ogni caso sono dei soldi che vengono mossi e messi in circolazione. Questo è sicuramente positivo. Non è una previsione solo emergenziale, ma anche a regime. Ciò nel merito è positivo; lo è meno il fatto che si intervenga a regime con un decreto-legge, ma non starò a fare il purista perché –ripeto – è un dato positivo. Altrettanto positivi sono gli interventi in materia di docenti e di dirigenti scolastici, sia per quanto riguarda la maggiore chiarezza dei requisiti per l'attività di supplenza, sia per l'introduzione e il perfezionamento dei sistemi di valutazione dei dirigenti scolastici, la previsione di una loro responsabilità e di criteri meritocratici e la previsione di corsi professionalizzanti per alcune categorie professionali come agrotecnici, geometri, periti agrari e industriali, rispettando e, forse, incrementando l'autonomia della singola università per quanto riguarda la concessione dei crediti formativi. È buono anche l'aumento al compenso dei commissari del concorso per i docenti. Normalmente gli insegnanti sono bistrattati e qualsiasi piccolo passo è sempre meglio di niente. È stato ricordato poi da qualcuno il cosiddetto *bonus* ai diciottenni. Per quanto possa essere visto da alcuni come

una mossa elettorale, (non voglio entrare in queste discussioni) quando si mettono in circolazione dei soldi per la cultura va bene a prescindere dalle eventuali intenzioni nascoste dei proponenti. Questa è sempre una cosa positiva.

Il punto critico principale nel merito riguarda in generale la politica della ricerca che non c'è e non si vede dietro questo provvedimento. Quanto affermato dalla senatrice Cattaneo nel suo intervento e nel suo ordine del giorno non può che essere del tutto condiviso, e lei lo ha detto molto meglio di quanto possa fare io.

In primo luogo, evidentemente non è accettabile che siano reperite risorse, in questo caso per la stabilizzazione e il riconoscimento di una scuola sperimentale di dottorato internazionale, riducendo le risorse disponibili dai fondi ordinari, perché evidentemente ciò priva altri enti di fondi che sappiamo benissimo essere già molto scarsi. Quantomeno, se si fa una scelta di questo genere, sapendo tutti che la coperta è corta, si dovrebbe farla potendone discutere, e non per imposizione.

In secondo luogo, come ricordava la senatrice Cattaneo, perché non si è privilegiato un bando nazionale complessivo per la progettazione di un'iniziativa complessiva per la ricerca scientifica e tecnologica cui far partecipare tutte le università e i centri di ricerca, pubblici, privati e quant'altro? È una decisione che non mostra una grande logica alla base rispetto a una coerenza del sistema della ricerca complessivo.

In terzo luogo, come ha detto il presidente Napolitano, non vi sono state delle sedi di confronto su questa materia. Dal momento che le risorse pubbliche in un settore strategico come quello della ricerca sono poche, devono essere per l'appunto soggette a una riflessione maggiore di quella che, pur rispettandone i contenuti, viene fatta all'interno dei Ministeri.

L'altro profilo problematico riguarda i contributi alle scuole paritarie. Qui sappiamo che, rispetto all'articolo 33 della Costituzione, ci sono delle letture storicamente contrastanti. La mia lettura può essere diversa rispetto a quella che si è imposta nella dottrina e poi nella prassi politica maggioritaria.

Resta nel complesso positivo l'intento di sostenere gli alunni con disabilità anche nelle scuole paritarie. In ogni caso, l'obiettivo è positivo. Sappiamo, però, che ha suscitato polemiche il criterio di ridefinizione dell'ISEE per i nuclei familiari che abbiano persone con disabilità, tanto più perché non ha tenuto conto di un recente intervento del Consiglio di Stato.

L'auspicio è che, dovendo comunque mettere mano di nuovo, in modo complessivo, a una riforma del sistema di detrazione e di franchigie lo si possa fare tenendo maggiormente in conto tutte le varie voci degli interessati, che sicuramente possono avere molto da dire anche per esperienza diretta.

Quindi, per concludere, poiché prevalgono complessivamente gli aspetti positivi nel merito, pur con tutti i mal di pancia che derivano da un modo di procedere che sicuramente non è particolarmente gratificante per il ruolo di noi tutti all'interno di quest'Aula, e siccome il voto di fiducia va letto comunque alla luce delle conseguenze che questo potrebbe

avere, è chiaro ed evidente che il senso di responsabilità, oltre che la condivisione sostanziale di larghe parti del provvedimento porterà ad esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bocchino. Ne ha facoltà.

BOCCHINO (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, intervengo anche io su questo disegno di legge che, già dal titolo, reca disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. Io vorrei intervenire su ciò che c'è in questo decreto-legge, ma anche su ciò che non c'è, signor Presidente.

Vorrei farlo anche alla luce dell'apposizione della fiducia sul maxiemendamento interamente sostitutivo, proprio perché alcune questioni, che io ritengo fondamentali specialmente nel campo della ricerca, proprio a causa della questione di fiducia sono state soppresse. Erano presenti, ad esempio, degli emendamenti che affrontavano alcune questioni specifiche, su cui tornerò a breve. Proprio la questione di fiducia impedisce che si svolga un dibattito in Aula relativamente a tali questioni.

Quindi, parlerò di quello che c'è ma anche di quello che non c'è. Partirò da quello che c'è, più specificatamente dall'ex articolo 2 di questo decreto-legge, relativamente alla vicenda della scuola Gran Sasso Science Institute. Sebbene tutti conosciamo la qualità scientifica dell'istituto, questa vicenda già reca *in nuce* la grande problematica sollevata nel corso del dibattito di questa mattina. Si crea, cioè, una nuova università per decreto-legge, invece di avviare grandi dibattiti e grandi discussioni su cosa sia meglio fare e sia meglio creare.

Inoltre, come è stato già sottolineato, il finanziamento stesso di questa nuova università, esaminando la copertura stabilita dal Governo, incide sul finanziamento ordinario degli enti di ricerca. Sostanzialmente la torta è sempre la stessa e si fanno delle fettine sempre più piccole, erodendo il monte complessivo dei finanziamenti al settore della ricerca. Quindi, già intravediamo pertanto alcune problematiche significative rispetto a questo *modus operandi*.

Tali problematiche sono notevolmente accentuate dal fatto che vi erano degli emendamenti, in particolare l'emendamento 2.11, a mia prima firma, e l'ordine del giorno presentato dalla senatrice Cattaneo (che questa mattina è stato oggetto di discussione), che sostanzialmente cercavano di correggere questo tipo di problemi e questo modo di procedere verticistico con il quale si interviene nel campo della ricerca.

La questione non è di piccola portata. Questa mattina il presidente Napolitano ha detto che qui si sta parlando di politica della ricerca – ha usato esattamente questa espressione – ed è proprio questa la questione oggi sul tavolo in quest'Aula su cui voglio aprire una riflessione. In questo Paese la politica della ricerca sta subendo una modifica sostanziale, grande, che sta andando, a mio parere, in una direzione che non è quella corretta.

Un tempo, colleghi, le università e gli enti pubblici di ricerca procedevano attraverso dei bandi selettivi, sul cui processo valutativo ci possono anche essere questioni e problemi, ma comunque si trattava di un processo di selezione attraverso bandi che rendeva il merito una caratteristica predominante nell'attribuzione delle risorse. Si è deciso che quel modello non funziona più, perché l'università e gli enti pubblici di ricerca sono dei carrozzini pubblici soggetti a tanti vincoli, che non funzionano e i cui finanziamenti si reputa non siano efficaci.

Sostanzialmente si vuole passare a un nuovo modello di politica della ricerca, che vede entrare in campo dei nuovi soggetti, di natura privata e di diritto privato, perché il privato viene visto come sinonimo di efficienza, quindi un modello aziendalistico anche nella ricerca, che assicura una giusta ripartizione e la velocità della realizzazione dei progetti. Tale modello non è nuovo, perché nasce nei primi anni 2000, e l'Istituto italiano di tecnologia è frutto di questo modello: è una fondazione di diritto privato che sfugge a tutte le regole e a tutti i controlli della pubblica amministrazione, dentro al quale viene immesso tanto denaro pubblico che viene gestito a sua volta da questa fondazione di diritto privato senza rendicontare, e viene poi redistribuito ai soggetti attuatori della ricerca in Italia attraverso convenzioni e quant'altro.

Questo è il modello scelto dall'attuale Governo, che lo ho fatto proprio con la vicenda Human Technopole. Si è voluto quindi istituzionalizzare ancora una volta questo modo di procedere *top-down*, tra l'altro usando una fondazione che ha già ricevuto tanti finanziamenti con soldi pubblici, e che – ricordo – era nata con l'obiettivo di sganciarsi dai finanziamenti pubblici. Originariamente, infatti, la legge istitutiva prevedeva un finanziamento decennale fino al 2014, che però è stato prorogato. Oggi ci troviamo in una situazione in cui soltanto l'1 per cento del bilancio di quell'ente (bilancio tra l'altro neanche pubblico, quindi per ricavare questi dati sono stati fatti alcuni accertamenti) viene da aziende private; il resto è tutto finanziamento pubblico, che tra l'altro si è accumulato nelle casse dell'Istituto italiano di tecnologia. A fine 2014, come riporta un'inchiesta de «Il Fatto quotidiano» pubblicata il 24 aprile, c'erano 540 milioni di soldi pubblici in conti bancari e investimenti: 415 milioni come disponibilità liquida dell'Istituto in conti infruttiferi verso la Banca d'Italia, 15 milioni in conti del Banco di Desio, 22 milioni in Banca di Sondrio, quasi un milione in Carige, 44.000 euro in Unicredit, e così via.

Signor Presidente, ormai la barzioletta che non ci sono fondi per la ricerca è stata superata da questo Governo, che ha dimostrato che i soldi per la ricerca ci sono. Il problema è dove vanno a finire e come vengono utilizzati.

Nel decreto-legge enti locali troviamo questo finanziamento di 80 milioni di euro che – lo ricordo ai colleghi – è quasi pari a tutto il finanziamento che il Governo ha previsto nella legge di stabilità 2016 per tutte le università e gli enti pubblici di ricerca, con un piano assunzionale altamente insufficiente di 1.000 ricercatori e di 500 «cattedre Natta», la cui somma ammontava a circa 95 milioni di euro. Ebbene, noi stiamo dando

a questa fondazione di diritto privato, che è già piena di soldi, quasi lo stesso ammontare che abbiamo dato a tutte le università e a tutti gli enti pubblici di ricerca. Pertanto, signor Presidente, quando dico che stiamo spostando il fuoco della politica della ricerca in Italia, lo dico con cognizione di causa, perché tante risorse si erogano a favore dell'università e tante se ne danno all'Istituto italiano di tecnologia e un domani, se noi avalliamo questo *modus operandi* (ed ecco il rationale dietro al mio emendamento), questa percentuale sarà destinata ad aumentare se non fermiamo immediatamente questa deriva, questo modo di fare politica della ricerca in Italia.

Ebbene, a fronte di tali osservazioni, la replica della relatrice Puglisi e del sottosegretario D'Onghia non mi hanno soddisfatto per niente. La relatrice Puglisi, in maniera chiaramente legittima, ha elencato tutte le misure sulla ricerca approvate da questo Governo, ma che sono totalmente insufficienti per riportare i livelli di finanziamento a quelli che c'erano solo fino a sei o sette anni fa.

D'altro canto, anche riguardo alla difesa dell'Istituto italiano di tecnologia, che a parere della relatrice avrebbe soci pubblici, in realtà va detto che il suo consiglio direttivo è composto principalmente da *star* dell'industria e della finanza, come Vittorio Grilli, ex Ministro dell'economia e delle finanze, ex direttore generale del Tesoro, ex dirigente di Credit Suisse. Tra l'altro, ricordiamo che nel 2008 all'Istituto italiano di tecnologia sono stati dati 139 milioni di euro provenienti dalla Fondazione IRI, quindi Vittorio Grilli a quel tempo era anche in conflitto d'interessi, visto che presiedeva l'Istituto ed era nel consiglio d'amministrazione di tale fondazione. Abbiamo poi Fulvio Conti, ex direttore generale di ENEL che, stando a indiscrezioni giornalistiche, è entrato di recente in Prelios, una società immobiliare controllata da Pirelli, Unicredit e San Paolo. Quindi, sostanzialmente questi soci pubblici non li vedo. Si tratta di un consiglio direttivo formato prevalentemente da soggetti privati, che gestisce dei soldi pubblici in modo totalmente oscuro, non rendicontato, con una giacenza tra l'altro estremamente grande.

Inoltre, la Commissione bilancio – e mi rivolgo anche al presidente Tonini – ha bocciato il mio emendamento 2.10, che avevo presentato per aumentare di 20 milioni la dotazione del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), prendendoli dal fondo ordinario dell'Istituto italiano di tecnologia, sostenendo che non posso diminuire quel fondo perché metto in dubbio l'operatività di quell'Istituto. Comuniciamo allora alla Commissione bilancio e al presidente Tonini che questo istituto ha nelle proprie casse 540 milioni depositati in un conto infruttifero della Banca d'Italia (e figuriamoci 20 milioni euro in meno cosa potrebbero fare alla sua operatività; sarebbe il caso di togliere ben altro da quel fondo e non 20 milioni).

Il risultato è che si sacrifica la ricerca pubblica e non si vuole toccare quella fondazione per implementare una nuova politica della ricerca in Italia, basata sulla distribuzione di fondi a soggetti privati, la cui eccellenza scientifica è tutta da dimostrare. In questo rimando al documento che la

senatrice Cattaneo ha depositato qualche giorno fa, in cui si dimostra che anche sull'eccellenza scientifica ci sono grossi dubbi riguardo a questo Istituto. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Airola. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, a segnare che veramente oggi si sono superati tutti i limiti è stato l'intervento del presidente emerito della Repubblica Napolitano, che timidamente (ma è di gran significato) si è lamentato dell'ennesima fiducia e del fatto che un ordine del giorno di cui si faceva latore (quasi come i capitolari carolingi *ad personam*, non certo strumenti democratici di un Paese occidentale e democratico come il nostro) non venisse accolto dal Governo perché purtroppo c'era l'ennesima fiducia. Sono seguiti altri interventi, che protestavano e si lamentavano di questo; ha protestato il senatore Casini, sempre in modo mite, per carità, per non turbare troppo l'equilibrio di quest'Assemblea. La situazione resta però molto grave, perché avete messo fiducie su tutto, anche sulle riforme che avrebbero avuto bisogno principalmente di una discussione in queste Aule, di un confronto tra parlamentari, che sono, poi, veramente l'unica espressione diretta del popolo; provvedimenti scippati dal Governo, modificati dal Governo, imposti dal Governo.

Fuori da quest'Aula tutti voi, colleghi, siete d'accordo nel dire che mai come in questa legislatura si è avuta una decretazione così sproporzionata; ma non è una piccola aberrazione del sistema: è la fine di un sistema democratico. Non è colpa del Governo, ma del Parlamento, perché non esistono i padroni se gli schiavi non vogliono. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Mussini*).

Non è solo l'ennesima, velata polemica sul malfunzionamento di questa democrazia: voi avete permesso che si mettessero i ceppi e il guinzaglio alla democrazia parlamentare e che oggi si conduca al patibolo questa democrazia. Non è solo questione di riforme: qui si tratta di riforme costituzionali di iniziativa del Governo e di leggi elettorali su cui avete messo la fiducia, di temi etici come le unioni civili su cui avete messo la fiducia. Non è soltanto l'arroganza del Governo: è il tentativo di superare definitivamente una democrazia parlamentare. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

I numeri, infatti, cari signori (anche se, purtroppo, non c'è più nessuno a quest'ora tarda), li avete: ci sono pure Verdini e AL-A (c'è ancora D'Anna qui a presidiare). Quindi perché non far votare questo Parlamento? C'è qualcosa che va oltre il semplice smontare una democrazia parlamentare.

Ve lo dico: io vi disprezzo e disprezzo chi tra voi ha permesso questo. Credo che la storia vi giudicherà, se non oggi, sicuramente domani, e gli italiani, anche i più distratti e quelli che credono che la velocità della legiferazione e un *Premier* forte possano risolvere i problemi dell'Italia, vi condanneranno. Oggi veramente questo Parlamento non vale più nulla ed

è colpa vostra, della maggioranza e dei parlamentari di questo Paese! (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo e della questione di fiducia ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BENCINI (*Misto-Idv*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (*Misto-Idv*). Signor Presidente, gentili colleghi, con questo intervento desidero esprimere la piena solidarietà, come Gruppo Italia dei Valori, al procuratore capo di Napoli, Giovanni Colangelo. È infatti notizia di questi giorni, come saprete, la rivelazione di un pentito della sacra corona unita, che ha portato alla luce un piano organizzato dalla camorra per attentare alla vita del procuratore. Sono stati anche sequestrati, giorni fa, 550 grammi di tritolo, che dovevano servire a questo scopo, prova quanto mai inquietante dell'attendibilità delle rivelazioni del pentito.

Siamo di fronte a un fatto di una gravità inaudita volto a colpire un servitore dello Stato, che in questi anni combatte, insieme ai suoi colleghi, per estirpare la camorra e contrastare la criminalità da un territorio che vive la speranza di un diverso futuro. Un uomo che, oltre al coraggio e al senso del dovere, ha dimostrato in questi anni di saper condurre una strategia efficace e che ha idee precise su come migliorare ancora la lotta contro la criminalità organizzata sia quella che spara al rione Sanità (per usare le sue parole) sia quella che punta agli appalti e che si infiltra nelle istituzioni.

Non dobbiamo quindi abbassare il livello di attenzione e sottovalutare queste minacce. Ancora oggi il terrorismo più pericoloso nel nostro Paese è quello delle mafie e dei corrotti. La solidarietà migliore che possiamo offrire a uomini come Colangelo è quella di ascoltarli e fornire loro strumenti più invasivi nella lotta contro la criminalità.

* ICHINO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO (*PD*). Signor Presidente, vorrei riprendere una cosa che ho sentito questo pomeriggio dal collega Malan il quale, attingendo ad una notizia comparsa ieri a caratteri cubitali su «Libero», ha fatto riferimento a 100.000 posti di lavoro fasulli che sarebbero stati prodotti della riforma del lavoro che abbiamo varato lo scorso anno. «Libero» fa riferimento,

stravolgendoli, ai dati forniti dall'INPS, che non parlava affatto di posti di lavoro fasulli ma, al contrario, di questo fatto: su 1.600.000 contratti a tempo indeterminato per i quali le imprese hanno applicato la decontribuzione, ve ne sono 100.000 nei quali l'INPS ha contestato all'impresa la regolarità della fruizione della decontribuzione stessa. Quindi i posti di lavoro esistono eccome e sono basati su contratti a tempo indeterminato, effettivamente stipulati, che producono reddito e gettito contributivo e non sono in nessun modo qualificabili come posti di lavoro fasulli.

Colgo l'occasione per osservare che ogni giorno che il buon Dio manda in terra i giornalisti, giustamente, rimproverano a noi politici la mancanza di coerenza tra quel che diciamo e quel che facciamo e talvolta purtroppo persino la disonestà. Chiedo ai giornalisti, e in particolare a quelli di «Libero», se il dovere di onestà non grava anche su di loro, e se non sia il caso che anche loro praticino la verità: quando un dato dice una cosa non gli si fa dire, come è accaduto in questo caso, per pura faziosità, il contrario di quello che il dato vuol dire e significa. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Berger*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 12 maggio 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 12 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca (2299) (*Relazione orale*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA – Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di enti locali, di elettorato passivo alle elezioni regionali e di iniziativa legislativa popolare (1289-B) (*Approvato in prima deliberazione dal Senato e dalla*

Camera dei deputati) (Seconda deliberazione del Senato) (Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato) (Relazione orale).

2. Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (1458) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

ALLE ORE 16

Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro per gli affari regionali e le autonomie su:

- stato del contenzioso sulla legislazione regionale
- misure a sostegno della famiglia e della natalità

La seduta è tolta *(ore 19,33)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca (2299)**EMENDAMENTO 1.900, SU CUI IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA, INTERAMENTE SOSTITUTIVO DELL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE****1.900**

IL GOVERNO

Sostituire l'articolo 1, con il seguente:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca, con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. All'articolo 1, comma 181, della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) Alla lettera b), numero 3.2), la parola: 'apprendistato' è sostituita dalla seguente: 'tirocinio'.
 - b) Alla lettera e), le parole: 'livelli essenziali', ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: 'fabbisogni standard'.
3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO - LEGGE 29 MARZO 2016, N. 42

All'articolo 1:

Al comma 2, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) al comma 2, è inserito infine il seguente periodo: "Nei territori ove la convenzione Consip sia scaduta trovano applicazione in via provvisoria le condizioni tecniche ed economiche già previste nella medesima convenzione scaduta";

Dopo l'articolo 1, sono aggiunti i seguenti:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di assegnazione provvisoria)

1. All'articolo 1, comma 108, della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) al quarto periodo, le parole: "Limitatamente all'anno scolastico 2015/2016" sono sostituite dalle seguenti: "Limitatamente agli anni scolastici 2015/2016 e 2016/2017" e le parole: "2014/2015" sono sostituite dalle seguenti: "2015/2016";
 - b) dopo il quinto periodo è aggiunto il seguente: "Per l'anno scolastico 2016/2017 l'assegnazione provvisoria di cui ai periodi precedenti può essere richiesta sui posti dell'organico dell'autonomia nonché sul contingente di posti di cui all'articolo 1, comma 69, della presente legge";



b-bis) dopo il sesto periodo è aggiunto il seguente: 'nel caso dovesse emergere una spesa complessiva superiore a quella prevista dalla presente legge, si applicano i successivi commi 206 e 207'.

Art. 1-ter

(Misure urgenti in materia di assunzioni del personale docente per l'anno scolastico 2016/2017)

1. Per l'anno scolastico 2016/2017, le assunzioni a tempo indeterminato del personale docente della scuola statale sono effettuate entro il 15 settembre 2016. La decorrenza economica del contratto di lavoro consegue alla presa di servizio. Le funzioni connesse all'avvio dell'anno scolastico e alla nomina del personale docente attribuite ai dirigenti territorialmente competenti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono conseguentemente prorogate al 15 settembre 2016.
2. Per il concorso di cui all'articolo 1, comma 114, della legge 13 luglio 2015, n. 107, il triennio di validità delle graduatorie, se approvate entro il 15 settembre 2016, decorre dall'anno scolastico 2016/2017, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 400, comma 01, del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni.

Art. 1-quater

(Disposizioni riguardanti i docenti della scuola dell'infanzia)

1. Fino all'approvazione delle graduatorie della scuola dell'infanzia del concorso di cui all'articolo 1, comma 114, della legge 13 luglio 2015, n. 107, i soggetti inseriti a pieno titolo nelle graduatorie di merito della scuola dell'infanzia del concorso bandito con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 82 del 24 settembre 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4a serie speciale n. 75 del 25 settembre 2012, che non sono stati assunti nei ruoli regionali per incapienza rispetto ai posti di cui all'articolo 399, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni, sono assunti, in deroga all'articolo 399, comma 2, del medesimo decreto legislativo n. 297 del 1994, in regioni diverse da quella per cui hanno concorso e nei ruoli di cui all'articolo 1, comma 66, della citata legge n. 107 del 2015, con le seguenti condizioni e modalità:
 - a) le assunzioni avvengono in subordine rispetto ai soggetti ancora inseriti nelle graduatorie di merito delle regioni indicate ai sensi della lettera b) e nel rispetto della percentuale massima per ciascuna regione del 50 per cento dei posti, riservata allo scorrimento delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami e comunque nel limite massimo della percentuale non superiore al 15 per cento, rispetto ai posti disponibili per ciascuna regione, individuata con il decreto di cui al comma 2.
 - b) i soggetti di cui al presente comma, nei termini e con le modalità stabiliti con il decreto di cui al comma 2, possono presentare apposita istanza al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nella quale indicano l'ordine di preferenza tra tutte le regioni del sistema scolastico statale.
2. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti i termini e le modalità attuative del comma 1.



3. I soggetti che non accettano la proposta di assunzione di cui al comma 1, sono definitivamente espunti dalle rispettive graduatorie di merito e ad esaurimento.
4. All'esito delle procedure di cui ai commi precedenti, anche in caso di incompleto assorbimento dei soggetti di cui al comma 1, le graduatorie di merito del concorso bandito con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 82 del 24 settembre 2012, sono soppresse.
5. Le graduatorie di merito delle scuole dell'infanzia del concorso di cui all'articolo 1, comma 114, della legge 13 luglio 2015, n. 107, per il triennio 2016/2017, 2017/2018 e 2018/2019, in deroga all'articolo 400, comma 19, del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni, sono valide in ogni caso nell'ambito dei posti vacanti e disponibili, in luogo di quelli messi a concorso. All'assunzione dalle medesime graduatorie si provvede previa procedura autorizzatoria.

Art. 1-quinquies

(Contribuzione alle scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità)

1. A decorrere dall'anno 2017, è corrisposto un contributo alle scuole paritarie di cui alla legge 10 marzo 2000, n. 62, e successive modificazioni, in proporzione agli alunni con disabilità frequentanti, nel limite di spesa di 12,2 milioni di euro annui.
2. Ai fini della verifica del mantenimento della parità, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca accerta annualmente, con le risorse umane finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, il rispetto del requisito di cui all'articolo 1, comma 4, lettera e), della legge 10 marzo 2000, n. 62.
3. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 12,2 milioni di euro annui a decorrere dal 2017, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 202, della legge 13 luglio 2015, n. 107.

Art. 1-sexies

(Incarichi di supplenza breve e saltuaria)

1. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 1, comma 129, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e dall'articolo 1, commi 79 e 85, della legge 13 luglio 2015, n. 107, le istituzioni scolastiche e le competenti articolazioni del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministero dell'economia e delle finanze agiscono attivando ogni opportuna forma di cooperazione al fine di garantire, ciascuna per la parte di competenza, la tempestiva assegnazione delle risorse alle istituzioni scolastiche ed il pagamento mensile delle somme spettanti al personale a tempo determinato per le prestazioni di lavoro rese, con particolare riferimento agli incarichi di supplenza breve e saltuaria, nel rispetto dei termini previsti da apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del



presente decreto. Il pagamento deve comunque avvenire entro il trentesimo giorno successivo all'ultimo giorno del mese di riferimento, ferma restando la disponibilità delle risorse iscritte in bilancio per il pagamento delle spese per i predetti incarichi di supplenza breve e saltuaria. Gli adempimenti e il rispetto dei termini previsti dal predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concorrono alla valutazione dei dirigenti scolastici e di quelli delle amministrazioni coinvolte e sono fonte di responsabilità dirigenziale ove le violazioni riscontrate siano riconducibili a cause imputabili al loro operato.

2. Al fine di assicurare un'efficiente e corretta gestione del personale supplente, è assegnato un codice identificativo univoco al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA), individuato quale destinatario di incarichi di supplenza breve e saltuaria, che resta invariato per tutta la durata del contratto ed accompagna la vita lavorativa del supplente breve e saltuario fino all'eventuale immissione in ruolo del medesimo nel comparto scuola e conseguente ottenimento della partita di spesa fissa. È garantita la corrispondenza tra i codici univoci e le partite stipendiali del supplente breve e saltuario in modo da semplificare ed ottimizzare le procedure di gestione di stato giuridico del personale scolastico.

Art. 1- septies

(Disposizioni in materia di ordinamento professionale dei periti industriali)

1. Alla legge 2 febbraio 1990, n. 17, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) all'articolo 1, comma 1, le parole: 'ai licenziati degli istituti tecnici che abbiano conseguito lo specifico diploma secondo gli ordinamenti scolastici' sono sostituite dalle seguenti: 'a coloro che siano in possesso della laurea di cui all'articolo 55, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328';
 - b) all'articolo 2, comma 1, lettera e), le parole: 'del diploma di perito industriale' sono sostituite dalle seguenti: 'della laurea di cui all'articolo 55, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328'.
 - c) all'articolo 2, il comma 3 è abrogato;
 - d) all'articolo 2, il comma 4 è abrogato;
 - e) all'articolo 3, il comma 3 è abrogato.
2. Oltre quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, della legge 2 febbraio 1990, n. 17, conservano efficacia ad ogni effetto di legge i periodi di praticantato, i titoli di studio maturati e validi ai fini dell'ammissione all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della libera professione, nonché i provvedimenti adottati dagli organi professionali dei periti industriali e dei periti industriali laureati secondo le disposizioni vigenti prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, per un periodo di cinque anni dalla medesima data. Per il medesimo periodo, conservano il diritto di accedere all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della libera professione anche i soggetti che conseguono un titolo di studio valido a tal fine ai sensi della normativa previgente.



Dopo l'articolo 2, sono aggiunti i seguenti:

Art. 2-bis

(Scuole di specializzazione non mediche)

1. Nelle more di una definizione organica della materia, le scuole di specializzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, riservate alle categorie dei veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi sono attivate in deroga alle disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 8 della legge 29 dicembre 2000, n. 401. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 2-ter

(Riconoscimento di crediti formativi universitari negli istituti tecnici superiori)

1. All'articolo 1 comma 51, della legge 13 luglio 2015, n. 107, all'ultimo periodo, la parola: 'cento' è sostituita dalla seguente: 'quaranta' e la parola: 'centocinquanta' è sostituita dalla seguente: 'sessantadue'.

Art. 2-quater

(Incremento dei compensi ai commissari del concorso per docenti)

1. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze sono definiti i compensi per i componenti delle commissioni di esame del concorso di cui all'articolo 1, comma 114, della legge 13 luglio 2015, n. 107, entro il limite di spesa determinato dagli stanziamenti a tal fine iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, incluse le risorse di cui all'articolo 1, comma 112, della medesima legge n. 107 del 2015, incrementati di ulteriori 8 milioni di euro per l'anno 2016.
2. Ai fini di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di 8 milioni di euro per l'anno 2016. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione, per l'anno 2016, del fondo per il funzionamento di cui all'articolo 1, comma 601, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.
3. Il fondo di cui al secondo periodo del comma 2 è incrementato di 8 milioni di euro nell'anno 2017. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione, per l'anno 2017, del fondo di cui all'articolo 1, comma 202, della legge 13 luglio 2015, n. 107.

Art. 2-quinquies

(Modifica all'articolo 1, comma 979, della legge 28 dicembre 2015, n. 208)

1. All'articolo 1, comma 979, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, al primo periodo, le parole: 'cittadini italiani o di altri Paesi membri dell'Unione europea' sono soppresse e, dopo le



parole: *'territorio nazionale,'* sono inserite le seguenti: *'in possesso, ove previsto, di permesso di soggiorno in corso di validità'.*

Art. 2-sexies

(ISEE dei nuclei familiari con componenti con disabilità)

1. Nelle more dell'adozione delle modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, volte a recepire le sentenze del Consiglio di Stato, sez. IV, n. 00841, 00842 e 00838 del 2016, nel calcolo dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) del nucleo familiare che ha tra i suoi componenti persone con disabilità o non autosufficienti, come definite dall'allegato 3 al citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 159 del 2013, anche ai fini del riconoscimento di prestazioni scolastiche agevolate, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) sono esclusi dal reddito disponibile di cui all'articolo 5 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, i trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari, comprese le carte di debito, a qualunque titolo percepiti da amministrazioni pubbliche in ragione della condizione di disabilità, laddove non rientranti nel reddito complessivo ai fini dell'IRPEF;
 - b) in luogo di quanto previsto dall'articolo 4, comma 4, lettere b), c) e d), del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 159 del 2013, è applicata la maggiorazione dello 0,5 al parametro della scala di equivalenza di cui all'allegato 1 del predetto decreto n. 159 del 2013 per ogni componente con disabilità media, grave o non autosufficiente.
2. I trattamenti di cui al comma 1, lettera a), percepiti per ragioni diverse dalla condizione di disabilità, restano inclusi nel reddito disponibile di cui all'articolo 5 del decreto-legge n. 201 del 2011. Gli enti erogatori di tali trattamenti, anche con riferimento a prestazioni per il diritto allo studio universitario, ai fini dell'accertamento dei requisiti per il mantenimento del trattamento stesso, sottraggono dal valore dell'ISEE l'ammontare del trattamento percepito dal beneficiario eventualmente valorizzato nell'ISEE medesimo, rapportato al corrispondente parametro della scala di equivalenza.
3. Gli enti che disciplinano l'erogazione delle prestazioni sociali agevolate adottano entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto gli atti anche normativi necessari all'erogazione delle nuove prestazioni in conformità con le disposizioni del presente articolo, nel rispetto degli equilibri di bilancio programmati. Restano salve, fino a tale data, le prestazioni sociali agevolate in corso di erogazione sulla base delle disposizioni previgenti.
4. L'efficacia delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 cessa a far data dal quarantacinquesimo giorno successivo alla pubblicazione delle disposizioni di approvazione del nuovo modello di dichiarazione sostitutiva unica concernente le informazioni necessarie per la determinazione dell'ISEE, attuative delle modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, di cui al medesimo comma 1.
5. Al maggior onere derivante dall'attuazione del presente articolo, per gli effetti stimati sul numero dei beneficiari delle prestazioni che costituiscono diritti soggettivi, pari a 300.000 euro annui con riferimento all'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori, di cui all'articolo 65 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e pari a 700.000 euro annui con riferimento all'assegno di maternità di base, di cui all'articolo 74, del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, per complessivi 1 milione di euro annui, a decorrere dal 2016 si provvede mediante



corrispondente riduzione della dotazione del Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui all'articolo 20, comma 8, della legge 8 novembre 2000, n. 328.

6. Fermo restando quanto previsto al comma 5, le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti derivanti dal presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

IL GOVERNO
Giuseppe Blasi



Allegato B

Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2299 e sui relativi emendamenti

La 1ª Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì i relativi emendamenti esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

sull'emendamento 2.0.12 patere contrario, in quanto, con norma statale, si intende intervenire sullo *status* dei docenti delle scuole di servizio sociale, materia regolata da legge regionale, in tal modo creando improprie sovrapposizioni e alterando il corretto rapporto tra fonti normative, con particolare riferimento al criterio della competenza;

sui restanti emendamenti parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo in relazione alle assunzioni, di cui all'articolo 2, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo con le seguenti osservazioni:

con riguardo all'articolo 1, in relazione al fabbisogno relativo alle attività di pulizia e manutenzione ordinaria delle scuole si renderà necessario, alla scadenza delle convenzioni attuali, prevedere in bilancio le risorse sufficienti alla prosecuzione di tali interventi, oltre a quelle ordinarie già previste a legislazione vigente;

con riguardo all'articolo 3, la copertura degli oneri a valere sull'economie di cui all'articolo 58, comma 6, del decreto-legge n. 69 del 2013, non appare in linea con quanto previsto dall'articolo 17 della legge di contabilità sul punto, per quanto tale meccanismo sia previsto dalla legge n. 107 del 2015. In questo caso, peraltro, si tratta di risparmi di spesa in corso d'anno, non ancora compiutamente accertati.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 51 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.6/1, 1.7, 1.8, 1.9, 1.0.1/1, 1.0.3, 1.0.7 (testo 2), 1.0.7 (testo 2)/1, 1.0.9, 1.0.10, 1.0.11, 1.0.12, 1.0.13, 1.0.14, 1.0.17, 1.0.18, 1.0.19, 1.0.21, 1.0.22, 1.0.200, 1.0.201, 1.0.202, 1.0.203, 1.0.204, 1.0.205, 1.0.208, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.7, 2.9, 2.10, 2.11, 2.0.1, 2.0.2, 2.0.3, 2.0.4, 2.0.5, 2.0.6, 2.0.7, 2.0.10, 2.0.11, 2.0.12, 2.200, 3.1, 3.3, 3.4 e 3.6.

Sull'emendamento 1.0.2 il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo il comma 4, del seguente: «4-bis. Le graduatorie di merito delle scuole dell'infanzia del concorso di cui all'articolo 114 della legge 13 luglio 2015, n. 107, per

il triennio 2016/2017, 2017/2018 e 2018/2019, in deroga all'articolo 400, comma 19, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, come modificato dal comma 113, lettera *i*), dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015 n. 107, sono valide in ogni caso nell'ambito dei posti vacanti e disponibili in luogo di quelli messi a concorso. All'assunzione dalle medesime graduatorie si provvede previa procedura autorizzatoria.».

Sull'emendamento 1.0.5, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, al comma 1, dopo la lettera *b*), della seguente: «*b-bis*) dopo il sesto periodo è aggiunto il seguente: "nel caso dovesse emergere una spesa complessiva superiore a quella prevista dalla presente legge, si applicano i successivi commi 206 e 207"».

Sull'emendamento 2.0.13, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, alla fine del periodo, della seguente clausola d'invarianza finanziaria: «Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.».

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti trasmessi dall'Assemblea e relativi al disegno di legge in titolo esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.0.600 (già 1.0.200 (testo 2)), 2.200 (testo 2), 1.0.200/100, 1.0.200/101, 2.0,13 (testo 2)/102, 2.0.4000/2, 2.0.4000/5, 1.0.2 (testo 2)/101, 1.0.100/5, 1.0.200/102, 1.0.200/103, 1.0.8 (testo corretto)/1, 1.0.700, 2.0.4000/100, 2.0.4000/101, 2.0.4000/102, 2.0.4000/103, 2.0.4000/105, 1.0.2 (testo 2)/100 e 1.0.5/100.

Sull'emendamento 1.0.5 in conformità al parere precedente reso, il parere non ostativo è condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, al comma 1, dopo la lettera *b*), della seguente: «*b-bis*) dopo il sesto periodo è aggiunto il seguente: "nel caso dovesse emergere una spesa complessiva superiore a quella prevista dalla presente legge, si applicano i successivi commi 206 e 207"».

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti e subemendamenti

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n.2299. Proposta di non passaggio ad esame articoli avanzata dal senatore Martelli	225	223	004	081	138	112	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0624 del 11/05/2016 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
AIELLO PIERO		C
AIROLA ALBERTO		F
ALBANO DONATELLA		C
ALBERTINI GABRIELE		M
ALICATA BRUNO		F
AMATI SILVANA		M
AMIDEI BARTOLOMEO		
AMORUSO FRANCESCO MARIA		C
ANGIONI IGNAZIO		C
ANITORI FABIOLA		C
ARACRI FRANCESCO		
ARRIGONI PAOLO		F
ASTORRE BRUNO		C
AUGELLO ANDREA		F
AURICCHIO DOMENICO		C
AZZOLLINI ANTONIO		A
BARANI LUCIO		C
BAROZZINO GIOVANNI		F
BATTISTA LORENZO		M
BELLOT RAFFAELA		F
BENCINI ALESSANDRA		
BERGER HANS		C
BERNINI ANNA MARIA		F
BERTACCO STEFANO		F
BERTOROTTA ORNELLA		F
BERTUZZI MARIA TERESA		C
BIANCO AMEDEO		C
BIANCONI LAURA		C
BIGNAMI LAURA		
BILARDI GIOVANNI EMANUELE		C
BISINELLA PATRIZIA		M
BLUNDO ROSETTA ENZA		F
BOCCA BERNABO'		
BOCCARDI MICHELE		F
BOCCHINO FABRIZIO		F
BONAIUTI PAOLO		C
BONDI SANDRO		
BONFRISCO ANNA CINZIA		
BORIOLO DANIELE GAETANO		C
BOTTICI LAURA		F
BROGLIA CLAUDIO		M
BRUNI FRANCESCO		F
BUBBICO FILIPPO		M
BUCCARELLA MAURIZIO		F
BUEMI ENRICO		C

Seduta N. 0624 del 11/05/2016 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
BULGARELLI ELISA		M
CALDEROLI ROBERTO		F
CALEO MASSIMO		C
CALIENDO GIACOMO		
CAMPANELLA FRANCESCO		F
CANDIANI STEFANO		M
CANTINI LAURA		C
CAPACCHIONE ROSARIA		C
CAPPELETTI ENRICO		F
CARDIELLO FRANCO		
CARDINALI VALERIA		C
CARIDI ANTONIO STEFANO		
CARRARO FRANCO		F
CASALETTO MONICA		F
CASINI PIER FERDINANDO		C
CASSANO MASSIMO		
CASSON FELICE		M
CASTALDI GIANLUCA		F
CATALFO NUNZIA		
CATTANEO ELENA		C
CENTINAIO GIAN MARCO		F
CERONI REMIGIO		F
CERVELLINI MASSIMO		F
CHIAVAROLI FEDERICA		M
CHITTI VANNINO		C
CIAMPI CARLO AZEGLIO		M
CIAMPOLILLO ALFONSO		M
CIOFFI ANDREA		R
CIRINNA' MONICA		
COCIANCICH ROBERTO G. G.		C
COLLINA STEFANO		C
COLUCCI FRANCESCO		C
COMAROLI SILVANA ANDREINA		F
COMPAGNA LUIGI		F
COMPAGNONE GIUSEPPE		C
CONSIGLIO NUNZIANTE		F
CONTE FRANCO		C
CONTI RICCARDO		
CORSINI PAOLO		
COTTI ROBERTO		F
CRIMI VITO CLAUDIO		M
CROSIO JONNY		F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.		C
CUOMO VINCENZO		

Seduta N. 0624 del 11/05/2016 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
D'ADDA ERICA		C
D'ALI' ANTONIO		F
DALLA TOR MARIO		C
DALLA ZUANNA GIANPIERO		C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI		F
D'ANNA VINCENZO		
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.		C
DAVICO MICHELINO		M
DE BIASI EMILIA GRAZIA		C
DE CRISTOFARO PEPPE		F
DE PETRIS LOREDANA		F
DE PIETRO CRISTINA		A
DE PIN PAOLA		
DE POLI ANTONIO		C
DE SIANO DOMENICO		
DEL BARBA MAURO		C
DELLA VEDOVA BENEDETTO		M
DI BIAGIO ALDO		C
DI GIACOMO ULISSE		C
DI GIORGI ROSA MARIA		C
DI MAGGIO SALVATORE TITO		M
DIRINDIN NERINA		C
DIVINA SERGIO		F
D'ONGHIA ANGELA		C
DONNO DANIELA		F
ENDRIZZI GIOVANNI		
ESPOSITO GIUSEPPE		M
ESPOSITO STEFANO		C
FABBRI CAMILLA		C
FALANGA CIRO		
FASANO ENZO		
FASIOLO LAURA		C
FATTORI ELENA		F
FATTORINI EMMA		C
FAVERO NICOLETTA		C
FAZZONE CLAUDIO		F
FEDELI VALERIA		C
FERRARA ELENA		C
FERRARA MARIO		
FILIPPI MARCO		C
FILIPPIN ROSANNA		C
FINOCCHIARO ANNA		M
FISSORE ELENA		C
FLORIS EMILIO		F

Seduta N. 0624 del 11/05/2016 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
FORMIGONI ROBERTO		M
FORNARO FEDERICO		C
FRAVEZZI VITTORIO		C
FUCKSIA SERENELLA		A
GAETTI LUIGI		F
GALIMBERTI PAOLO		F
GAMBARO ADELE		C
GASPARRI MAURIZIO		F
GATTI MARIA GRAZIA		C
GENTILE ANTONIO		M
GHEDINI NICCOLO'		
GIACOBBE FRANCESCO		C
GIANNINI STEFANIA		M
GIARRUSSO MARIO MICHELE		F
GIBIINO VINCENZO		F
GINETTI NADIA		C
GIOVANARDI CARLO		F
GIRO FRANCESCO MARIA		F
GIROTTI GIANNI PIETRO		
GOTOR MIGUEL		C
GRANAIOLO MANUELA		C
GRASSO PIETRO		P
GUALDANI MARCELLO		C
GUERRA MARIA CECILIA		C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO		
ICHINO PIETRO		C
IDEM JOSEFA		C
IURLARO PIETRO		C
LAI BACHISIO SILVIO		C
LANGELLA PIETRO		C
LANIECE ALBERT		C
LANZILLOTTA LINDA		C
LATORRE NICOLA		C
LEPRI STEFANO		C
LEZZI BARBARA		M
LIUZZI PIETRO		F
LO GIUDICE SERGIO		
LO MORO DORIS		M
LONGO EVA		C
LONGO FAUSTO GUILHERME		M
LUCHERINI CARLO		C
LUCIDI STEFANO		F
LUMIA GIUSEPPE		
MALAN LUCIO		F

Seduta N. 0624 del 11/05/2016 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
MANASSERO PATRIZIA		C
MANCONI LUIGI		C
MANCUSO BRUNO		M
MANDELLI ANDREA		F
MANGILI GIOVANNA		F
MARAN ALESSANDRO		C
MARCUCCI ANDREA		C
MARGIOTTA SALVATORE		C
MARIN MARCO		F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.		C
MARINO LUIGI		C
MARINO MAURO MARIA		
MARTELLI CARLO		F
MARTINI CLAUDIO		C
MARTON BRUNO		M
MASTRANGELI MARINO GERMANO		
MATTEOLI ALTERO		
MATTESINI DONELLA		C
MATURANI GIUSEPPINA		C
MAURO GIOVANNI		M
MAURO MARIO		
MAZZONI RICCARDO		C
MERLONI MARIA PAOLA		
MESSINA ALFREDO		F
MICHELONI CLAUDIO		C
MIGLIAVACCA MAURIZIO		C
MILO ANTONIO		C
MINEO CORRADINO		F
MINNITI MARCO		M
MINZOLINI AUGUSTO		
MIRABELLI FRANCO		C
MOLINARI FRANCESCO		M
MONTEVECCHI MICHELA		F
MONTI MARIO		C
MORGONI MARIO		C
MORONESE VILMA		M
MORRA NICOLA		
MOSCARDELLI CLAUDIO		C
MUCCHETTI MASSIMO		C
MUNERATO EMANUELA		F
MUSSINI MARIA		F
NACCARATO PAOLO		C
NAPOLITANO GIORGIO		C
NENCINI RICCARDO		M

Seduta N. 0624 del 11/05/2016 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
NUGNES PAOLA		F
OLIVERO ANDREA		M
ORELLANA LUIS ALBERTO		C
ORRU' PAMELA GIACOMA G.		C
PADUA VENERA		C
PAGANO GIUSEPPE		C
PAGLIARI GIORGIO		C
PAGLINI SARA		F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO		
PALERMO FRANCESCO		C
PALMA NITTO FRANCESCO		
PANIZZA FRANCO		C
PARENTE ANNAMARIA		C
PEGORER CARLO		C
PELINO PAOLA		F
PEPE BARTOLOMEO		F
PERRONE LUIGI		F
PETRAGLIA ALESSIA		F
PETROCELLI VITO ROSARIO		F
PEZZOPANE STEFANIA		C
PIANO RENZO		M
PICCINELLI ENRICO		
PICCOLI GIOVANNI		
PIGNEDOLI LEANA		C
PINOTTI ROBERTA		M
PIZZETTI LUCIANO		C
PUGLIA SERGIO		F
PUGLISI FRANCESCA		C
PUPPATO LAURA		C
QUAGLIARIELLO GAETANO		
RANUCCI RAFFAELE		C
RAZZI ANTONIO		F
REPETTI MANUELA		
RICCHIUTI LUCREZIA		C
RIZZOTTI MARIA		F
ROMANI MAURIZIO		C
ROMANI PAOLO		F
ROMANO LUCIO		C
ROSSI GIANLUCA		C
ROSSI LUCIANO		
ROSSI MARIAROSARIA		
ROSSI MAURIZIO		A
RUBBIA CARLO		M
RUSSO FRANCESCO		C

Seduta N. 0624 del 11/05/2016 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
RUTA ROBERTO		C
RUVOLO GIUSEPPE		
SACCONI MAURIZIO		
SAGGESE ANGELICA		C
SANGALLI GIAN CARLO		C
SANTANGELO VINCENZO		M
SANTINI GIORGIO		C
SCALIA FRANCESCO		C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA		
SCHIFANI RENATO		C
SCIASCIA SALVATORE		F
SCIBONA MARCO		F
SCILIPOTTI ISGRO' DOMENICO		
SCOMA FRANCESCO		M
SERAFINI GIANCARLO		F
SERRA MANUELA		
SIBILIA COSIMO		F
SILVESTRO ANNALISA		M
SIMEONI IVANA		
SOLLO PASQUALE		C
SONEGO LODOVICO		
SPILABOTTE MARIA		C
SPOSETTI UGO		M
STEFANI ERIKA		F
STEFANO DARIO		F
STUCCHI GIACOMO		M
SUSTA GIANLUCA		C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.		F
TAVERNA PAOLA		F
TOCCI WALTER		C
TOMASELLI SALVATORE		C
TONINI GIORGIO		C
TORRISI SALVATORE		C
TOSATO PAOLO		F
TREMONTI GIULIO		F
TRONTI MARIO		C
TURANO RENATO GUERINO		M
URAS LUCIANO		F
VACCARI STEFANO		C
VACCIANO GIUSEPPE		F
VALDINOSI MARA		C
VALENTINI DANIELA		C
VATTUONE VITO		M
VERDINI DENIS		

Seduta N. 0624 del 11/05/2016 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
VERDUCCI FRANCESCO		C
VICARI SIMONA		C
VICECONTE GUIDO		C
VILLARI RICCARDO		
VOLPI RAFFAELE		
ZANDA LUIGI		C
ZANONI MAGDA ANGELA		C
ZAVOLI SERGIO		C
ZELLER KARL		C
ZIN CLAUDIO		C
ZIZZA VITTORIO		F
ZUFFADA SANTE		

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Albertini, Amati, Anitori, Broglia, Bubbico, Bulgarelli, Candiani, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Ciampi, Ciampolillo, Davico, Della Vedova, De Poli, Di Maggio, D'Onghia, Fedeli (*dalle ore 17,45*), Formigoni, Gentile, Lezzi, Longo Fausto Guilherme, Mauro Giovanni, Minniti, Monti, Moronese, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Russo, Santangelo, Silvestro, Sposetti, Stucchi, Turano, Valentini, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bisinella, Crimi, De Petris, Finocchiaro, Lo Moro e Mancuso, per attività della 1ª Commissione permanente; Scoma, per attività della 9ª Commissione permanente; Casson, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Mazzoni, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione; Molinari e Orellana, per partecipare a un incontro istituzionale; Battista e Vattuone, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Pagliari Giorgio, Dalla Zuanna Gianpiero, Fasiolo Laura, Favero Nicoletta, Scalia Francesco

Nuove norme in materia di propaganda elettorale esterna (2378)
(presentato in data 10/5/2016);

senatore Rossi Gianluca

Modifiche alla legge 14 agosto 1991, n. 281, in materia di animali da affezione e prevenzione del randagismo (2379)
(presentato in data 10/5/2016);

senatore Pegorer Carlo

Disposizioni in favore del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia cessato dal servizio a domanda e collocato in quiescenza nella posizione di riserva nel periodo compreso tra il 28 settembre 1996 ed il 31 dicembre 1997 (2380)
(presentato in data 11/5/2016);

senatori Gasparri Maurizio, Alicata Bruno, Fasano Enzo

Disposizioni in materia di previdenza complementare integrativa per il personale delle Forze di Polizia, delle Forze Armate e del Soccorso Pubblico (2381)
(presentato in data 11/5/2016).

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea:

proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1370/2013, recante misure per la fissazione di determinati aiuti e restituzioni connessi all'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, per quanto riguarda le limitazioni quantitative applicabili all'acquisto all'intervento di burro e latte scremato in polvere (COM (2016) 208 definitivo) (Atto comunitario n. 137), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'attuazione delle direttive 2004/23/CE, 2006/17/CE e 2006/86/CE che stabiliscono le norme di qualità e di sicurezza per i tessuti e le cellule umani (COM (2016) 223 definitivo) (Atto comunitario n. 138), alla 12ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'attuazione delle direttive 2002/98/CE, 2004/33/CE, 2005/61/CE e 2005/62/CE che stabiliscono norme di qualità e di sicurezza per il sangue umano e i suoi componenti (COM (2016) 224 definitivo) (Atto comunitario n. 139), alla 12ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 539/2001 del Consiglio che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo (Ucraina) (COM (2016) 236 definitivo) (Atto comunitario n. 140), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Seconda relazione sui progressi compiuti dalla Turchia per soddisfare i requisiti della tabella di marcia per un regime di esenzione dal visto» (COM (2016) 140 definitivo) (Atto comunitario n. 141), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio «Attuare l'Agenda europea sulla sicurezza per combattere il terrorismo e preparare il terreno per l'Unione della sicurezza» (COM (2016) 230 definitivo) (Atto comunitario n. 142), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio «Prima relazione sui progressi compiuti nell'attuazione della dichiarazione UE-Turchia» (COM(2016) 231 definitivo)

(Atto comunitario n. 143), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Sistemi d'informazione più solidi e intelligenti per le frontiere e la sicurezza» (COM (2016) 205 definitivo) (Atto comunitario n. 144), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª.

Camera dei deputati, trasmissione di atti

La Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 9 maggio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, i documenti approvati dalla II Commissione (Giustizia) di quell'Assemblea, nella seduta del 3 maggio 2016, concernenti le proposte di regolamento del Consiglio relative alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni rispettivamente in materia di regimi patrimoniali tra coniugi (COM (2016) 106 final) (Atto n. 761) e in materia di effetti patrimoniali delle unioni registrate (COM (2016) 107 final) (Atto n. 762).

Detti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 9 maggio 2016, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare – i seguenti atti:

ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per l'anno 2016, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 300);

ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 28 dicembre 1982, n. 948, lo schema di decreto ministeriale concernente la tabella relativa agli enti a carattere internazionalistico ammessi al contributo annuale ordinario dello Stato per il triennio 2016-2018 (n. 301).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, gli schemi di decreto sono deferiti alla 3ª Commissione permanente, che esprimerà il parere – su ciascuno di essi – entro il termine del 31 maggio 2016.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 maggio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione d'inchiesta, predisposta dall'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV), relativa all'incidente occorso all'aeromobile Cessna 172N idro marche I-SIPI a Premana (LC), in data 9 giugno 2014.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 760).

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 3 maggio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 10, della legge 28 novembre 2005, n. 246, la relazione – relativa all'anno 2015 – sullo stato di attuazione dell'analisi di impatto della regolamentazione.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. LXXXIII*, n. 4).

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 2 maggio 2016, ha inviato – ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213 – la comunicazione concernente la nomina del professor Carlo Doglioni a Presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (n. 70).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 2 maggio 2016, ha inviato – ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213 – la comunicazione concernente la nomina del professor Sergio Paoletti a Presidente del Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste (n. 71).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 7ª Commissione permanente.

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato il seguente voto della regione Marche:

risoluzione sulla partecipazione della Regione Marche al meccanismo di «Allarme rapido» in merito alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifiche della direttiva 96/71/CE del

Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1996, relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi (COM (2016) 128 def) del 27 ottobre 2015.

Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138 del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (n. 84).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Fedeli, Lanzillotta, Giacobbe, Cucca, Lai, Albano, Gatti, Pezzopane, Guerra, Mastrangeli, Moscardelli, Puppato, Valdinosi, Elena Ferrara, Sollo, Spilabotte, Scalia, Pegorer, Cantini, Vaccari, Favero, Romano, Orellana e Bencini hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05741 della senatrice Idem.

Interrogazioni

SERRA, SANTANGELO, BERTOROTTA, GIARRUSSO, BLUNDO, BOTTICI, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, DONNO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

da un esame generale della condizione attuale degli archivi di Stato, emerge una situazione estremamente preoccupante che, se non risolta celermente, rischia di indebolire definitivamente un settore fondamentale del mondo della cultura e della conoscenza del nostro Paese. Il personale addetto, per la gran parte, è prossimo alla pensione e la mancanza del *turnover* rappresenta l'elemento pregnante da cui deriva la situazione di stallo attuale, che preoccupa, non poco;

gli archivi di Stato, in Italia, sono un centinaio, al loro interno si conservano circa 1.600 chilometri di incartamenti che custodiscono importanti documenti e atti pubblici di diversa natura che racchiudono l'identità nazionale; preziosissima testimonianza del passato e grande occasione per il futuro;

allo stato, i funzionari e dirigenti archivisti del Ministero dei beni delle attività culturali e del turismo sono circa 600, di cui circa il 66 per cento ha superato la soglia dei 60 anni e il 28 per cento circa la soglia dei 50. Ne deriva che, tra qualche anno, il personale ancora in servizio sarà drasticamente ridotto e sarà nettamente sotto organico;

alcune sedi degli archivi di Stato non sono in grado, o lo fanno con estrema difficoltà, di provvedere al semplice pagamento delle utenze. Il concorso previsto per l'assunzione di 500 funzionari del Ministero, peral-

tro non risolutivo delle problematiche attuali, dovrebbe consentire la messa in servizio di circa 80 archivisti, numero molto lontano dalle reali esigenze;

considerato che:

secondo l'Associazione nazionale archivistica italiana (ANAI), di frequente l'inventariazione dei documenti della pubblica amministrazione viene affidata a personale carente delle competenze necessarie. I problemi sono, dunque, non solo legati al *deficit* dell'organico, ma anche alle sue competenze, non sempre adeguate all'incarico ricoperto dal personale archivistico;

lo stato emergenziale, inoltre, si riferisce anche agli archivi digitali che non risultano aggiornati e non consentono la fruizione del materiale digitale; i *software* e gli *hardware* sono inadeguati, così si corre il pericolo di perdere materiale che necessita di un intervento di digitalizzazione;

la situazione è, dunque, allarmante se si pensa che in alcuni casi, citando l'esempio dell'archivio di Stato di Roma (ove l'entità del materiale disponibile occupa circa 120 chilometri di scaffalature), mancano gli addetti con le competenze necessarie per occuparsi di documenti molto antichi come quelli scritti su pergamena;

considerato inoltre che:

date le esigenze e le richieste che giungono dagli operatori e dagli addetti al settore archivistico e viste le carenze che, allo stato attuale, nonostante il prossimo concorso, parrebbero essere destinate a protrarsi a lungo, a parere degli interroganti sarebbe ragionevole e opportuno valutare e ipotizzare, fin da ora, una validità superiore al triennio delle graduatorie dopo la loro approvazione e pubblicazione;

sebbene l'articolo 35, comma 5-ter, del decreto legislativo n. 165 del 2001 preveda, infatti, una vigenza triennale delle stesse, è, altresì, vero che la modalità di reclutamento tramite scorrimento delle graduatorie vigenti (istituto ordinario delle procedure di reclutamento del personale delle pubbliche amministrazioni) costituisce la regola generale, mentre l'indizione di un nuovo concorso un'eccezione che va debitamente motivata, anche considerato il necessario contenimento della spesa pubblica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se ritenga, considerata la condizione emergenziale in cui versano gli archivi di Stato e valutata l'incapacità del prossimo concorso a ristabilire l'equilibrio di personale necessario per il buon andamento di questo settore pubblico, ipotizzabile, fin da ora, la previsione di una validità superiore al triennio delle graduatorie che andranno a formarsi e, di conseguenza, quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda assumere al riguardo.

(3-02841)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MOLINARI, VACCIANO, BENCINI, Maurizio ROMANI, SCALIA, MASTRANGELI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

con sentenza del 17 dicembre 2012 la Corte di appello di Catanzaro, I sezione penale, confermava la decisione (sentenza n. 746/2011) emessa dal tribunale di Cosenza il 6 luglio 2011 (depositata in data 16 novembre 2011) che vedeva condannato padre Francesco Bisceglia ad anni 9 e mesi 3 di reclusione ed Antonio Gaudio ad anni 6 e mesi 3 di reclusione per i reati continuati di violenza sessuale e violenza privata, loro ascritti;

al frate, che curava la direzione e l'amministrazione dell'Oasi francescana di Cosenza, venivano contestati reiterati episodi di violenza sessuale (in numero di 5), persino di gruppo, nei confronti di una religiosa, consumati nel 2005 all'interno della struttura di accoglienza, dove la religiosa medesima era giunta per prestare aiuto, nonché di violenza privata, per indurla a non presentare denuncia per gli episodi di violenza sessuale subita;

la Corte suprema di cassazione, il 17 settembre 2014, nel ritenere fondato il motivo di ricorso verso la sentenza per difetto di motivazione, in rapporto alla produzione documentale difensiva acquisita agli atti nel corso del giudizio di secondo grado, poiché passibile di influenzare il giudizio di attendibilità della presunta vittima, principale fonte di prova, annullava la sentenza con rinvio ad altra sezione della Corte di appello di Catanzaro;

tale produzione documentale consisteva in una serie di denunce presentate dalla presunta vittima a Roma, nel 2006, dalle quali avevano avuto luogo 2 procedimenti penali presso la Procura di Roma (n. 42889/2006 e n. 58452/2006) ed un altro presso la Procura di Reggio Calabria (n. 5596/2006) aventi tutti ad oggetto ulteriori episodi di violenza sessuale e minacce, i cui fascicoli processuali furono trasmessi per competenza alla Procura di Cosenza, che aveva iscritto il procedimento penale, in seguito archiviato, al n. 5742/2010 R.G.N.R.;

oltre ai citati procedimenti penali, ne veniva pure evidenziato un altro, n. 35752/2007, avente ad oggetto la denuncia dell'ennesimo episodio di violenza sessuale avvenuto, a dire della medesima parte offesa, nell'aprile 2007;

la produzione documentale era diretta a rappresentare la riprova dell'inattendibilità della presunta vittima, visto che il contenuto esposto nei procedimenti penali fu oggettivamente smentito dalle indagini eseguite dalla squadra mobile e dalla Polizia scientifica di Roma, nonché dai referti degli ospedali presso i quali la stessa presunta vittima si era recata in seguito agli episodi di violenza denunciati;

la Corte di cassazione, in accoglimento dei motivi di ricorso della difesa, osservando che i giudici di Cosenza avevano ritenuto l'esito delle indagini e degli accertamenti svolti in relazione agli episodi di Roma

come ininfluenti sull'attendibilità della testimonianza della persona offesa nel procedimento in questione, ma «con giudizio formulato senza tener conto del contenuto dei documenti prodotti i quali avrebbero potuto, se adeguatamente valutati, da soli o con le necessarie integrazioni probatorie, rafforzare o indebolire l'accusa o lasciarla inalterata, senza escludere la possibilità, pur legittima, di una valutazione frazionata delle dichiarazioni della persona offesa con onere del Giudice del merito di giustificare un tale approdo»;

considerato che:

la Corte di appello, con sentenza del 22 giugno 2015, in accoglimento dei motivi difensivi, ha assolto padre Francesco Bisceglia da tutti i reati a lui ascritti, nonché, per quelli non precedentemente prescritti, Antonio Gaudio per quelli di cui era stato condannato in concorso. E ciò a causa proprio della produzione documentale difensiva relativa alle denunce presentate a Roma dalla presunta vittima delle violenze, che hanno delineato un quadro di totale inaffidabilità della principale fonte di accusa il cui resoconto degli episodi contestati aveva già presentato «un elevato grado di illogicità ed inverosimiglianza» in sede dibattimentale, del quale, già nella sentenza di primo grado, si colgono le connotazioni negative;

secondo la sentenza di assoluzione della Corte di appello «l'incongruenza e l'illogicità di ogni episodio, caratterizzato da tratti anche fantasiosi, si coniuga, rafforzando negativamente il giudizio di attendibilità, con la mancanza di alcun riscontro al narrato». E la totale assenza di elementi probatori «ha condotto il Tribunale a ripiegare verso una verifica in punto di attendibilità essenzialmente intesa ad escludere la possibilità del mendacio dell'unica fonte di accusa». «Ma non si è registrato l'apporto di un solo elemento probatorio di valore concretamente ricostruttivo suscettibile di essere addotto a corredo confortante della ritenuta attendibilità» del narrato;

la Corte di appello, nel riscontro del rilievo della produzione documentale difensiva allegata ai motivi di appello, rimarca come il contenuto delle denunce senza riscontro delle violenze presentate a Roma replichi, nel metodo, quello delle precedenti dichiarazioni della presunta vittima rese nel processo di primo grado, nel senso «che si rivela solo apparentemente specifico ma in concreto è risultato sempre privo di alcuna verifica esterna oggettiva, allo stesso modo appunto dei resoconti relativi alle violenze sessuali accreditate» secondo la presunta vittima «all'interno dell'Oasi Franciscana»;

gli accertamenti di Polizia giudiziaria, che hanno sconfessato il contenuto delle denunce presentate a Roma successivamente a quelle che hanno portato al processo di primo grado, implicano un «giudizio oltremodo negativo circa la personalità della dichiarante che si riverbera direttamente sulle precedenti dichiarazioni destituendole di ogni affidabilità», «risultando irrimediabilmente incrinata la credibilità soggettiva della stessa»;

le denunce presentate alla squadra mobile di Roma, d'altronde, «si correlano fattualmente e logicamente ai fatti per cui è processo [quello di

cui al fascicolo n. 4733/2005] avendo il medesimo contenuto ovvero plurimi episodi di violenza sessuale che vengono rappresentati oltretutto come finalisticamente orientati a dissuaderla dal perseverare nelle proprie accuse»;

«la giurisprudenza di legittimità ha affermato che la verifica dell'intrinseca attendibilità delle dichiarazioni può portare anche ad esiti differenziati, purché la riconosciuta inattendibilità di alcune di esse non dipenda dall'accertata falsità delle medesime, giacché, in tal caso, il giudice è tenuto ad escludere la stessa generale credibilità soggettiva del dichiarante, a meno che non esista una provata ragione specifica che abbia indotto quest'ultimo a rendere quelle singole false provalazioni (si veda Cassazione Penale, sezione III, sentenza 14084/2013)»;

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti:

il fascicolo n. 5742/2010 R.G.N.R., rinvenuto presso l'archivio del tribunale di Cosenza (e composto dai sottofascicoli suddetti, richiamati dalle Procure di Roma e Reggio Calabria a quella di Cosenza) e costituente la produzione documentale difensiva acquisita agli atti nel corso del giudizio di secondo grado, è stato archiviato, dopo essere passato al vaglio del titolare delle indagini, il pubblico ministero dottor Claudio Currelì, senza essere mai stato acquisito, per connessione, al fascicolo n. 4733/2005;

risulta di tutta evidenza, ad avviso degli interroganti, che l'attività giudiziaria e investigativa contenuta nel fascicolo n. 5742/2010 avrebbe dovuto trovare una naturale connessione con il fascicolo n. 4733/2005: il risultato, minando la credibilità dell'unica fonte dell'accusa e denunciante, avrebbe con ogni probabilità anticipato gli effetti della sua conoscenza sulla sentenza originaria, statuiti prima in Cassazione e poi nel successivo appello;

il titolare delle indagini, il pubblico ministero dottor Claudio Currelì, da un lato si è astenuto dallo svolgere quelle attività peritali che, in circostanze praticamente sovrapponibili a quelle in cui sono state svolte nel fascicolo n. 5742/2010, avrebbero attestato, ad avviso degli interroganti, la falsità di quanto dichiarato dalla parte offesa; dall'altro, ha chiesto l'archiviazione del fascicolo medesimo, che avrebbe messo in forse le fondamenta di un processo costruito unicamente sull'attendibilità della testimonianza della parte offesa;

il giudice per le indagini preliminari, dottor Luigi Branda, che ha disposto ed autorizzato l'archiviazione dei sottoprocedimenti raccolti nel fascicolo n. 5742/2010, avendo svolto la funzione di componente, in qualità di giudice *a latere*, del collegio giudicante di cui alla sentenza n. 746/2011, non poteva non sapere dell'importanza di quei procedimenti nell'economia del processo relativo, lasciando, peraltro, perplessità negli interroganti circa l'opportunità della sua presenza nella funzione da lui rivestita nell'ambito del processo medesimo;

considerato ancora che:

il 12 marzo 2015, il giudice per le indagini preliminari di Salerno, in ordine alla notizia di reato di cui al fascicolo n. 10141/2013, aperto nei

confronti dei suddetti magistrati, dottor Curreli e dottor Branda, disponeva, sulla valutazione della loro denunciata condotta omissiva, l'archiviazione degli atti del procedimento per infondatezza della notizia di reato;

nelle motivazioni illustrate nel decreto a sostegno dell'archiviazione, gli interroganti notano una generale separazione, nell'analisi della vicenda, degli aspetti tecnico-formali (normativa processuale) del diritto da quelli teleologici, come se il «potere di selezione degli atti acquisiti nel corso delle indagini preliminari fino a che le stesse non siano concluse» del pubblico ministero fosse assolutamente libero e senza vincoli di alcun tipo nel suo gioco. Il culmine di tale interpretazione si raggiunge dove viene detto che «posto e tenuto conto del disposto dell'art. 130 disp. att. sopra riassunto, nessuna violazione del dettato normativo può ravvisarsi della mancata acquisizione dei fascicoli archiviati al proc. 4733/05, posto che non è dato riscontrare in essi identità di imputazioni e/o indagati rispetto a quello principale (e cioè il n. 4733/05). Né utile sarebbe riferirsi all'accusa esplicita che, nei procedimenti provenienti da altre AA. GG.», la parte offesa, prosegue il giudice, «muove al Bisceglia di essere il mandante delle violenze subite: l'emersione di concreti elementi di fatto idonei a rendere obbligatoria l'iscrizione di un soggetto nel registro degli indagati come concorrente morale di un reato non può certo prescindere dall'acquisizione di dati certi sia sull'effettiva realizzazione materiale del reato sia, soprattutto, sull'identità di colui che pose in essere la condotta concreta». Deducendosi che la mancata identificazione di un presunto responsabile, da un lato, rendeva irrilevante i riflessi dell'archiviazione (previa indagine) di 3 diversi procedimenti le cui vicende assunte erano innegabilmente simili al processo che vedeva condannato padre Bisceglia; dall'altro, nonostante il richiamo operato dalla parte offesa medesima, veniva esclusa ogni rilevanza nel procedimento n. 4733/05. Tutto ciò legittimamente, così come veniva considerato legittimo condannare, sulla base di circostanze speculari, un imputato comodamente individuato sulla scorta di una testimonianza successivamente considerata inattendibile;

nonostante il giudice per le indagini preliminari di Salerno si soffermi, nel decreto di archiviazione, su «la convenienza e l'opportunità delle scelte procedurali operate dal P.M.», affermando come «di certa evidenza il sostanziale vincolo di connessione che lega le presunte vicende riguardanti le denunciate violenze avvenute tra il 2005 ed il 2006 e quella per la quale il Bisceglia veniva condannato» e osservando che la mancata riunione dei procedimenti al 4733/05 possa presupporci adottata «tenendo ben presente che la decisione sulle vicende di fatto in essi trattate potesse ripercuotersi sulla trattazione del processo instauratosi in ordine al proc. 4733/05 in senso sfavorevole alle tesi dell'accusa, tanto è vero che, nella motivazione della richiesta di archiviazione del proc. 5742/2010 proveniente dall'A.G. di Roma, può cogliersi agevolmente l'interesse esplicito dell'accusa a che il GIP emettesse il decreto per motivi diversi della ritenuta incredibilità delle dichiarazioni della p.o.» alla fine ritiene «che la scelta strategico-processuale adottata dal Pm Curreli nella conduzione delle indagini, pur se sotto alcuni aspetti censurabile dal punto di vista

dell'opportunità e poco rispettosa delle aspettative strategiche della difesa, non presenti aspetti tali da ritenerla illecita»;

ad analoghe conclusioni il giudice per le indagini preliminari di Salerno perviene per quel che riguarda la posizione del coindagato dottor Branda, pur sottolineando, per un verso, come avendo quest'ultimo svolto la funzione di giudice per le indagini preliminari nei procedimenti archiviati, fosse a conoscenza dei fatti ivi contenuti, ma come «l'esercizio in concreto del libero convincimento sotteso alla decisione di condanna adottata nelle vesti di giudice a latere del processo a carico del Bisceglia, non può essere oggetto di analisi in questa sede»; dall'altro, come «ben avrebbe potuto il Branda introdurre nel processo i predetti temi per averli trattati precedentemente, ma l'esercizio di tale facoltà, oltre che eventualmente dipendere dal lasso di tempo intercorso tra le archiviazioni ed il dibattimento (e quindi dal ricordo che il giudice avesse serbato dei fatti), resta prerogativa del giudicante»;

in concreto, l'omissione del giudice per le indagini preliminari Branda è circostanza a giudizio degli interroganti in sé ancora più grave di quella imputabile al pubblico ministero Curreli, poiché ha influenzato la volontà del collegio giudicante (di cui era componente) che ha emanato la sentenza di primo grado, non essendo quello potuto venire a conoscenza di un fatto determinante per valutare l'attendibilità della parte offesa, la cui testimonianza rappresentava l'unica prova su cui era fondato il suo giudizio;

considerato da ultimo che è di questi giorni la notizia che, per motivi apparentemente assai più veniali, la sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura ha aperto un procedimento nei confronti del pubblico ministero imperiese, dottor Bresci, per alcune esternazioni su «Facebook» relative a Gabriel Garko, l'attore rimasto coinvolto nel febbraio 2016 nell'esplosione di una villetta e di cui il pubblico ministero citato seguiva le indagini, prima che l'incarico venisse affidato ad una collega: un procedimento che dovrà stabilire l'eventuale violazione dell'obbligo di «continenza» del magistrato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non ritenga necessario intervenire con i propri poteri ispettivi e disciplinari, attribuitigli dalla normativa vigente, nei confronti dei magistrati citati per dare sostanza a quei motivi di perplessità oggettivamente accennati dal giudice per le indagini preliminari di Salerno nel suo decreto di archiviazione, ricordando l'ingiusta ed infamante accusa con il conseguente grave pregiudizio che, negli anni, tale vicenda ha arrecato a un cittadino innocente e per i riflessi che, a giudizio degli interroganti, la vicenda medesima ha avuto sul fondamento etico della giustizia, sulla sua imparzialità, nonché sul complessivo decoro richiesto in chi la amministra.

(4-05786)

GASPARRI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 7 maggio 2016, gruppi di anarchici e *black bloc*, composti da circa 300 persone, hanno raggiunto il Brennero a bordo di appositi treni provenienti dall'Italia e dall'Austria, e si sono dati appuntamento presso la stazione ferroviaria;

intorno alle ore 14, ne sono arrivati ulteriori 200 con mezzi privati (furgoni e *camper*) e si sono riuniti nei pressi di un parcheggio ubicato nella strada statale, a circa un chilometro dal confine e, indisturbati, si sono organizzati per muoversi in corteo sulla medesima arteria di collegamento con lo scopo di raggiungere gli altri manifestanti nei pressi della stazione;

come si apprende da un comunicato diffuso dal sindacato di Polizia «Italia Celere», la forza impiegata per l'ordine pubblico ammontava a circa 400-500 uomini reclutati tra i reparti mobili della Polizia di Stato (Padova e Milano), il battaglione dei Carabinieri, una componente dei Bassi verdi della Guardia di finanza e molti equipaggi della Polizia di Stato territoriale della Questura di Bolzano tra cui la Digos, la scientifica, le volanti e tante ancora;

si può dedurre che si trattasse di una manifestazione già organizzata, da parte dei dissidenti, per la quale nessuno ha disposto un controllo preventivo, sebbene all'interno del parcheggio questo ultimo gruppo si fosse organizzato con mazze e caschi;

in base alle notizie diffuse, i manifestanti, raggiunta la stazione, si sarebbero travisati, indossando maschere antigas, impugnando mazze di piccone e bombe carta;

risulta altresì che, dai gruppi riuniti all'interno della stazione, si sarebbe staccata una piccola parte diretta verso il confine di Stato, distante circa 300-400 metri, e che all'uscita della stazione si sarebbe verificato un primo contatto tra questo gruppetto di persone, il battaglione dei Carabinieri ed alcune squadre del reparto mobile di Padova: un funzionario ha cominciato a chiedere ausilio per circa 5 minuti ininterrottamente senza ricevere risposta alcuna;

violenti scontri si sono susseguiti tutt'attorno alla stazione del Brennero; sia all'interno sia all'esterno della stazione si verificavano gli scontri e i contingenti militari impegnati, a loro volta, hanno cercato di respingere i *black bloc* verso l'interno della stessa per evitare che arrivassero al confine austriaco;

contestualmente, sarebbero stati lanciati lacrimogeni sui binari per allontanare sempre più gli anarchici agguerriti. Molti di loro hanno cominciato a scappare sul parcheggio autostradale, che è antistante alla stazione, rifornendosi di ulteriori pietre che hanno utilizzato contro le forze dell'ordine ed i loro mezzi, al punto da distruggere il parabrezza di un'autovettura della Polizia stradale (l'equipaggio è riuscito a scappare per evitare il peggio) e una della Questura di Bolzano;

in questa concitata fase, la Polizia di Stato ha provato ad utilizzare anche l'idrante, ma è stata a più riprese fermata da un uomo sulla sedia a rotelle che si è frapposto tra il mezzo e gli anarchici;

costui si chiama Pasquale Valitutti, soprannominato Lello, anarchico che da mezzo secolo è in prima linea nelle battaglie politiche di ogni genere. Prende parte, oltre tutto, alle più dure e pericolose manifestazioni di piazza (no Expo, no Tav, no Borders del Brennero eccetera);

risulta inoltre che, al termine della manifestazione, il gruppo arrivato con mezzi privati si sarebbe riunito nel parcheggio in attesa che i compagni giunti coi treni ripartissero, senza nemmeno pagare il biglietto ferroviario, per poi riallontanarsi indisturbato portando con se le mazze, i caschi e le bombe;

da ulteriori notizie in possesso dell'interrogante, non sarebbe stato previsto alcun servizio di soccorso per le forze dell'ordine impegnate sul campo: difatti, un Carabiniere avrebbe atteso oltre 30 minuti prima di venire soccorso, poiché non vi erano ambulanze disponibili;

la Polizia austriaca, a differenza delle nostre forze dell'ordine, si era dotata con tende da campo, 20 ambulanze equipaggiate per ogni evenienza, uomini dotati di binocoli ed elicotteri per scandagliare il territorio sottostante, nonché un enorme contingente di poliziotti in tenuta antisommossa schierati a proteggere il confine,

si chiede di sapere:

per quali ragioni non fosse prevista la presenza di personale sanitario di Polizia, considerato che vengono erogati appositi stanziamenti per la Direzione centrale di sanità della Polizia di Stato per garantire tali presidi;

per quali motivi, al termine degli scontri, non siano stati identificati ed eventualmente fermati tutti gli anarchici che si sono allontanati verso il parcheggio dei mezzi privati, imbracciando le dotazioni di battaglia non utilizzate;

se, prima della manifestazione, si fosse riunito il tavolo tecnico di tutte le forze dell'ordine impiegate e, in caso affermativo, per quali ragioni non siano stati presi in considerazione molteplici fattori quali: l'arrivo dei manifestanti in più luoghi e con diversi mezzi di trasporto, la mancanza di presidi medici atti ad intervenire in caso di necessità, il mancato coordinamento di più reparti mobili con diverse mansioni e specifiche attitudini e la mancata collaborazione con le forze di polizia transfrontaliere austriache;

se la Digos non fosse già a conoscenza della presenza del signor Pasquale Valitutti, viste le difficoltà nella gestione delle operazioni di repulsione idrica delle masse dovute all'interposizione di quest'ultimo e gli idranti della Polizia;

per quali motivi si sia scelto come luogo deputato alla riunione dei manifestanti la stazione ferroviaria, spazio pieno di pietre e di civili che, ignari di ciò che stesse accadendo, avrebbero potuto subire aggressioni da parte dei manifestanti;

per quali ragioni nel parcheggio stradale posto a circa un chilometro dal confine di Stato, non siano stati accuratamente setacciati i mezzi di trasporto dei manifestanti ivi parcheggiati.

(4-05787)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02841, della senatrice Serra ed altri, sulla situazione di cronica mancanza di personale dagli archivi di Stato.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 622ª seduta pubblica, del 10 maggio 2016, penultima riga di pagina 158, sostituire le parole: «6 agosto 2014» con le seguenti: «3 maggio 2016».

